

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Attesi nuovi arresti per lo scandalo di Treviso

A pagina 2

Gravi rivelazioni sul burro sofisticato

A pagina 2

Non si esporta la controrivoluzione

SCRIVEVA domenica il nostro giornale che Cuba non era sola di fronte alla ricorrente minaccia di un attacco armato americano. Poche ore dopo un comunicato concordato a Mosca da dirigenti sovietici e cubani ha annunciato che il governo dell'URSS aveva risposto favorevolmente a una richiesta di aiuto di Fidel Castro, impegnandosi a fornire ai rivoluzionari dell'isola caraibica le armi necessarie per respingere un probabile tentativo di invasione. La notizia non è certo tale da sorprendere. Cuba non è sola proprio perché, accanto ad essa, disposto a darle tutto il proprio appoggio, vi è anche l'intero campo socialista con la sua potenza. Già in passato questo è stato pronto ad accorrere in aiuto della piccola isola: con tutti i mezzi economici necessari quando gli Stati Uniti hanno tentato di sconvolgere mediante il blocco ogni attività produttiva cubana, ma anche con le indispensabili risorse militari, quando la minaccia si è spostata apertamente in direzione di un intervento armato.

Gli aiuti militari che l'URSS concede a Cuba sono una delle espressioni più tangibili del grande appoggio politico e morale che l'isola eroica trova oggi in tutte le forze del mondo amiche della libertà. Cuba infatti non gode solo la simpatia del campo socialista, ma anche quella di quasi tutti i paesi liberi d'Asia e d'Africa, quella delle masse più estese e perfino di qualche dirigente dell'America latina, quella di ogni forza politica profondamente democratica, radicale, di sinistra in ogni parte del globo. E' proprio il timore di dover affrontare in blocco questa coalizione unita — sulle piazze come all'ONU, sull'eventuale campo di battaglia come nelle loro stesse alleanze — ciò che può trattenere i capi americani da una nuova avventura: qui è il senso degli appelli alla prudenza che Kennedy si sente rivolgere dal *New York Times*.

MENO di chiunque altro dovrebbero essere sorpresi o scandalizzati dagli aiuti sovietici a Cuba gli stessi dirigenti americani e tutti i propagandisti nostrani che ne hanno sempre esaltato la politica: i primi infatti hanno preso l'iniziativa — e i secondi ne hanno cantato le lodi — di spargere ovunque le loro basi militari, le loro armi più micidiali, i loro « esperti » e i loro soldati, pur di impedire ai popoli di scegliere la propria via rivoluzionaria. Non vi è continente, non vi è angolo della Terra per essi raggiungibile — da Formosa alla Turchia, dall'Iran al Vietnam, fino ai confini dell'URSS e della Cina, fino al suolo di Cuba stessa — dove questi gendarmi del vecchio ordine capitalistico non siano presenti con la forza più brutale, quella dei portaerei, dei superbombardieri e delle bombe all'idrogeno.

Vi è, naturalmente, una profonda differenza fra l'appoggio dei sovietici ai cubani e quello degli americani a tutti i gruppi controrivoluzionari del mondo. La forza essenziale di Cuba non è nelle armi che i sovietici possono fornirle. Queste sono necessarie perché col solo eroismo non si può tener testa eternamente ai super-armamenti del colosso americano. Ma esse non servirebbero a nulla, come a poco servono le armi che gli americani danno ai loro fantocci quando i paesi che questi governano si ribellano, se a Cuba non ci fosse per riceverle tutto un popolo che ha fatto la sua rivoluzione e ha dimostrato a più riprese di essere deciso a difenderla con ogni mezzo, anche con le sole unghie.

LA RIVOLUZIONE non si esporta, lo sappiamo. Ma a Cuba la rivoluzione non c'era bisogno di esportarla, perché già c'era. E quale rivoluzione! Capace di infiammare tutto il continente sudamericano e di far tremare così anche gli Stati Uniti. Quella che però in passato si è sempre esportata con la forza delle armi e che oggi ancora gli imperialisti di Washington vorrebbero esportare a Cuba non è la rivoluzione, ma la controrivoluzione. Il fatto che Cuba non sia sola nell'ora del pericolo dimostra tuttavia che questo genere di esportazione non è più tanto facilmente smerciabile grazie ai cannoni. La nuova realtà del mondo, i nuovi rapporti di forza, non lo permettono. Questo è quanto l'esperienza cubana deve insegnare agli americani: e sarà anch'essa una lezione necessaria perché il mondo possa vivere in pace.

Giuseppe Boffa

Sabato a Milano

Longo al Congresso degli Amici dell'Unità

I lavori del Congresso Nazionale dell'Associazione « Amici dell'Unità », che si svolgerà a Milano nella sala Gramsci della Federazione del PCI sabato 8 settembre con inizio alle ore 9, saranno presieduti dal compagno Luigi Longo, vice Segretario del Partito.

L'ordine del giorno è il seguente:
1) « Un deciso progresso nella diffusione della stampa comunista per il X Congresso del Partito e per le elezioni politiche » - Relatore Alfredo Reichlin;
2) approvazione dello Statuto dell'Associazione;
3) nomina degli organizzatori dirigenti.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

3 settembre 1962

Cresce lo spaventoso bilancio del terremoto



Trentamila vittime

Le epidemie minacciano l'Iran

minacciano l'Iran



TEHERAN — Un'apocalittica visione di quello che rimane della città di Daresfahan, completamente rasa al suolo dal sisma. (Telefoto AP - «L'Unità»)

Potrà essere evitato lo scontro?

Truppe di Ben Bella a 50 Km. da Algeri

ALGERI, 3. Le truppe di Ben Bella stanno per giungere alle porte di Algeri. Secondo notizie giunte questa notte nella capitale, dove hanno provocato una straordinaria emozione tra la popolazione, colonne motorizzate dello esercito regolare hanno già superato Orleansville ad ovest, Medea a sud e Aumale a sud-est, giungendo in alcuni punti a una cinquantina di chilometri da Algeri. L'avanzata (dopo alcuni giorni di stasi lungo una tortuosa linea di confine) era iniziata stamani alle 8 con l'occupazione di Boghari, località alle porte del deserto, distante circa 170 km da Algeri. Secondo un comunicato dell'Ufficio politico l'avanzata avviene senza incontrare praticamente resistenza da parte dei militari della IV willaya i quali fraternizzano con i soldati regolari oppure si danno alla fuga.

Cosa succederà a Algeri dove i capi della IV e della III willaya stanno concentrando tutte le loro forze ed affermano che ricorrono a tutti i mezzi, compresi i combattimenti di strada per impedire l'occupazione della città? E' ciò che si chiedono tutti gli osservatori mentre la popolazione, il cui interesse potrebbe essere anche questa volta decisivo per evitare il peggio, sta vivendo ore spasmodiche. Come si sia giunti alla decisione di sferrare l'attacco e se questa decisione preveda anche l'impiego della forza nel caso di resistenza da parte dell'avversario, non è facile precisare. Circa il secondo interrogativo, lo stesso Ben Bella, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Orano nel pomeriggio ha dichiarato che « le truppe delle Willaya 6, 1 e 5 stanno marciando su Algeri e che occuperanno la città a qualsiasi costo ».

« Se i militari di Algeri cercheranno di impedire la nostra avanzata — ha aggiunto ancora Ben Bella — i nostri soldati non cederanno alla forza ».

Rempiendo un silenzio che durava ormai da alcuni giorni, l'uomo politico algerino ha fatto, inoltre, una serie di importanti dichiarazioni sui retroscena della crisi. Egli ha detto di aver lasciato Algeri in seguito ad una decisione presa congiuntamente dall'Ufficio politico e di ritenere prossimo il suo ritorno nella capitale. Ben Bella ha infine confutato la tesi che quello di Algeri sia un problema di unità affermando invece che tutto si riduce ad una questione di autorità. Gli obiettivi dell'Ufficio politico — ha proseguito il leader algerino — sono la ricostituzione dell'esercito, la creazione del partito e la messa in funzione delle strutture dello stato. « Noi dobbiamo disporre dei mezzi necessari per mettere in atto questa politica. Questo è il motivo per cui abbiamo fatto appello alle willaya fedeli all'Ufficio politico ».

Confusione e incertezza riguardano invece il carattere più o meno pacifico della marcia delle truppe federali. In netto contrasto con i comunicati dell'Ufficio politico, dispaesi e dichiarazioni di portavoce della IV Willaya continuano infatti a parlare di sanguinosi scontri con le truppe benbelliste. Secondo queste fonti, i combattimenti più accaniti sarebbero stati impegnati a Charon (230 chilometri ad ovest di Algeri) e ad Ain Boucif (140 chilometri a sud), dove i soldati della IV Willaya avrebbero fatto saltare alcuni ponti per ritardare l'avanzata. Si è saputo, intanto, che le sparatorie avvenute ieri nella capitale hanno provocato numerose vittime (si parla di un centinaio di morti e feriti). Le ostilità erano scoppiate nel tardo pomeriggio, verso le 18.45, nella parte alta della Casbah ed erano durate circa un'ora. Già ieri sera si era sparsa la voce che gli incidenti fossero stati provocati da militari francesi, o che, per lo meno, nel corso di essi elementi dell'esercito francese avessero sparato sulla folla musulmana. Sebbene il comando francese d'Algeria abbia dichiarato, nel giro di poche ore, due recise smentite, Ben Khedda ha voluto rilasciare in proposito una allarmata dichiarazione. In essa, dopo aver denunciato l'aggressione e aver confutato la smentita del comando francese, l'ex presidente del GPRA eleva una solenne protesta contro il proditorio attacco « che costituisce un attentato agli accordi di Evian e aggrava la situazione ».

TEHERAN, 3. La catastrofe iraniana è immane. Forse trentamila, sono i morti, schiacciati, dilaniati o uccisi dal freddo, negli oltre duecento villaggi che il sisma ha cancellato dalla faccia della terra, particolarmente nella regione di Quazvin, a circa 150 chilometri da Teheran.

I soccorsi — secondo le fonti governative iraniane — sono stati immediati ma è indubbio che il terremoto ha sconvolto e distrutto città e villaggi in una zona talmente vasta da rendere praticamente impossibile portare subito tutto l'aiuto che sarebbe necessario alle popolazioni colpite. In alcuni paesi lo spettacolo che si presenta ai soccorritori è apocalittico: tutto è distrutto e nessun superstite si aggira fra le macerie. La tragedia che ha sconvolto l'Iran è senza pari nella storia della nazione. Non appena le prime notizie della catastrofe sono giunte nelle capitali di tutto il mondo, le organizzazioni internazionali di soccorso si sono mosse e hanno iniziato l'invio di aiuti. Tutta l'Iran è in lutto. La radio trasmette ininterrottamente appelli alla popolazione per la raccolta di plasma e canti sacri.

Nella capitale, dove sono cominciati ad affluire a migliaia i feriti, si è provveduto ad approntare, nelle strade e nelle piazze, ospedali da campo. Il centro è deserto e, parte della popolazione, continua a dormire all'aperto per il terrore di altre scosse.

(A pag. 3 il servizio)

Un ignobile pateracchio

Varata l'intesa DC-Lauro

Eletto sindaco il d.c. Palmieri - « I monarchici fanno parte dell'arco democratico » afferma la D.C. napoletana

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1. Al Consiglio comunale di Napoli — convocato questa sera ad 84 giorni dalle elezioni, per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta — la DC ha ribadito l'indegno patto di alleanza e di intesa con la destra monarchica, attraverso un « monocolor » che si fonda sui voti determinanti dello schieramento laurino e del PLI. Al capogruppo Palmieri — già indicato da Lauro nella passata amministrazione come il sindaco più gradito alle destre — è toccato il compito di illustrare le ragioni della scelta imposta dal gruppo dei « notabili » e dagli esponenti del potentato economico.

Costretto dalle iniziative del gruppo di sinistra che all'inizio della seduta si erano vivamente battuti per imporre un dibattito politico prima del voto, il prof. Palmieri ha dichiarato che nel gruppo dirigente dc « il desiderio di costituire una giunta di centro-sinistra si è arenato di fronte alla realtà numerica, perché il Partito socialista e il Partito socialdemocratico non potevano dare che nove voti complessivamente: troppo pochi per raggiungere una maggioranza qualificata ».

Una alleanza di centro-sinistra minoritaria avrebbe rappresentato per la DC — secondo il Palmieri — non già una forza ma una debolezza, limitando di fatto « la ricerca di altri voti in altri settori ».

Così, la DC napoletana — con una operazione trasformista e reazionaria di estrema gravità — ha deciso di liquidare ogni prospettiva di

Andrea Geremica (Segue in ultima pagina)

Sindaco d.c. a Castellammare con i voti del PLI e PSDI

CASTELLAMMARE d. S. 3. Un dc, il notabile Francesco Saverio D'Orsi, è stato eletto sindaco di Castellammare di Stabia con i voti della DC (19), del PLI (1) e del PSDI (1). Il compagno sen. Pasquale Cecchi ha riportato 11 voti, il socialista Michele Follano 4 voti, il missino Mario Finamore 2 voti. La Giunta è composta da DC, PLI e PSDI. Alla elezione della nuova amministrazione — « tratta » — si è giunti dopo che la DC aveva rotto le trattative iniziate con i compagni socialisti per una soluzione di « centro-sinistra ». Il neo sindaco Francesco D'Orsi, fu, a suo tempo, esponente molto in vista dell'« Uomo Quilugue », quindi passò al laurini e quindi al dc.

La coda di paglia

Il Popolo, dimostrando di avere la coda di paglia, ha improvvisamente polemizzato ieri con i nostri servizi dall'Irpinia e dal Sannio. Sembra soprattutto aver disturbato i nostri contraddittori il fatto che, di fronte alla tragedia, i comunisti non abbiano assunto un atteggiamento di « umiltà cosmica » (sic!), ma abbiano, invece, avuto il grande torto di segnalare tempestivamente la sostanziale inefficienza rivelata dagli organi dell'amministrazione statale.

« E' fu troppo semplice rispondere al Popolo che i denuncianti: le nostre denunce erano e sono esatte, oppure no? Ma il Popolo non sfiora nemmeno questo argomento, evidentemente troppo scabroso, limitandosi a compiere una esaltazione della visita alle zone colpite del Presidente della Repubblica. Sorge allora un dubbio. Siamo soltanto noi il bersaglio del quotidiano d.c.? O non è anche la grande maggioranza della stampa italiana, che ha pur dovuto segnalare ai suoi lettori la gravità della situazione? »

Del resto, proprio ieri, contemporaneamente all'astioso e sciocco corsivo del Popolo, usciva sul Messaggero un editoriale nel quale venivano riprese tutte le nostre denunce e tutte le nostre indicazioni: si è potuto così leggere che Montecalvo e Ariano Irpino furono soccorsi « con due pagnotte, un cotto di formaggio e una scatoletta di carne per famiglia, tre-quattro giorni dopo la tragedia; che il governo aveva dapprima calcolato in 3 miliardi anziché in 60 l'ammontare dei danni; che i lavori di demolizione e di sgombero delle macerie non possono ancora procedere regolarmente; che l'assistenza è accompagnata dalla « pubblicizzazione », in striscioni multicolori di nomi politici come il ministro dei Lavori pubblici Sullo; che l'apparato burocratico si è rivelato incapace di risolvere dignitosamente alle proprie responsabilità; che, infine, il risanamento c'è, ma la situazione non può essere affidata a provvidenze occasionali, ma deve venire da un organico piano. Sono queste le cose che al Popolo danno fastidio, sono queste le cose che noi, invece, abbiamo detto e continueremo a dire. Un terremoto di immani proporzioni ha sconvolto ieri un paese povero, arretrato e governato da una sordida classe dirigente: l'Iran. Eppure, qui tutto l'esercito immediatamente, è stato mobilitato in soccorso delle popolazioni, tutte le sue tende, tutti i suoi ricveri sono stati messi a disposizione. Ma nell'Italia del « miracolo economico » non si è stati invece capaci, in occasione di una tragedia gravissima ma di minore entità e che non richiedeva, quindi, una mobilitazione di tali dimensioni, e con tanti più mezzi, con una classe dirigente « moderna », di operare con prontezza e sensibilità.

Al Consiglio dei ministri

Oggi i provvedimenti per i terremotati

Lo scandalo di Treviso

Banca segreta: nuovi arresti?

I quattro «soci» sottoposti a stringenti interrogatori

Dal nostro inviato

TREVISO, 3. Una svolta clamorosa si è avuta nell'affare della «banca segreta» di Treviso, con l'arresto del quarto protagonista dello scandalo.

Il dott. Roberto Dacomo e Bruno Evisi sono stati catturati in città. Mons. Pietro Stefanini e Vittorio Veneto, Don Guerrino Cescon, a Pieve di Cadore.

Un portafoglio dei carabinieri recava in curia a Vittorio Veneto la lettera del magistrato in cui — come stabilisce il Concordato — veniva data comunicazione al vescovo che due sacerdoti erano colpiti dal mandato di cattura: quasi certamente i sacerdoti che si erano procurati la custodia della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana.

Don Cescon, monsignor Stefanini, Dacomo ed Evisi: la banca segreta non ha più un'entità ristretta, una costruzione fantomatica che non andava oltre il fatto, tragicamente accertato quanto misterioso, della morte del suo maggior esponente.

Ora la «banca segreta» porta altri quattro nomi, oltre a quelli dell'Antonutti, si configura come una centrale ben organizzata e con un'attività protrattasi per un anno. I suoi frutti sono nettamente individuati: la banca ha inghiottito centinaia e centinaia di milioni, defraudando piccoli risparmiatori, imbrogliando banche, ditte e istituti diversi.

Le imputazioni contestate a don Cescon comportano, a quanto ci risulta, parecchi paragrafi. Egli è accusato di bancarotta fraudolenta, di truffa continuata, di appropriazione indebita. Fra i maggiori capi di accusa figura quello di avere ingannato gli economisti del seminario Alghivieri, del collegio Lante Alghivieri e della Fondazione Opera di Assistenza di Vittorio Veneto, facendosi consegnare le somme rispettivamente di 60, di 45 e di 23 milioni. Queste somme egli le richiedeva nella sua qualità di amministratore delegato della Curia vescovile di Vittorio Veneto.

Anche la cassa della Curia è stata saccheggiata in più riprese da Don Cescon, che vi ha prodotto un vuoto di 250 milioni. La Cassa di

Risparmio della Marca Trevigiana, la Banca Popolare di Padova, Treviso e la Banca Cattolica del Veneto sono gli istituti di credito che Cescon ha pure danneggiato, presentando per l'incasso assegni non coperti.

La sua coerenza truffaldina è giunta al punto da non fermarsi nemmeno ad un proprio socio, e precisamente il dott. Dacomo, che il «pio» amministratore vescovile ha truffato, in due riprese, delle somme di 52 e di 20 milioni.

A sua volta, Dacomo deve rispondere di imputazioni quasi altrettanto massicce; vale a dire bancarotta semplice, aggravata e truffa. La sua vittima principale risulta la filiale di Oderzo della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana.

Riuscì infatti a farsi aprire un credito di 135 milioni, dichiarando falsamente di essere comproprietario, col fratello Gian Luigi, di una farmacia in Padova del valore di 120 milioni e di possedere altri 120 milioni in titoli e in quadri d'autore.

Monsignor Stefanini e Bruno Evisi sono accusati di aver dissimulato, occultato e respinto i propri beni per rendere impossibile l'individuazione allo scopo di danneggiare i loro creditori.

Queste sono le contestazioni mosse dal magistrato: ma non si tratta ancora della «chiave» che spalanca la porta sui traffici della «banca segreta».

Gli stamane, il sostituto procuratore, ha sottoposto quattro arrestati ad uno stringente interrogatorio: si vuol sapere soprattutto a quali investimenti fossero destinate le enormi somme che raccoglievano.

A quanto ci risulta, tutti e quattro si sono trincerati dietro ad una ostinata reticenza. Parlano solo di qualche speculazione immobiliare. Ma la compra vendita di terreni non consente certo di pagare interessi favolosi ad aggiungere a profitti altrettanto ingenti. C'è altro di molto grave.

E pare probabile che tali rivelazioni possano portare a individuare nuove responsabilità e quindi a nuovi arresti.

Mario Passi

Venezia

Scandalo alla Regata

I 2 vincitori si sono presentati davanti a Segni indossando magliette pubblicitarie

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 3. Ciaci e Strigheta, i due vincitori della regata storica, corsa ieri sulle acque del Canal Grande, l'hanno fatta veramente grossa. La gente stava ancora applaudendo per la bella impresa sportiva quando i due, levate le maglie da gondolieri intrise di sudore, le hanno sostituite con altre due, nuove fiammanti su cui spiccava a grandi lettere l'insegna di una nota ditta di bevande gassate.

E' stata questione di un attimo; prima che qualcuno avesse il tempo di intervenire, i due regatanti erano davanti al Presidente della Repubblica per ricevere il premio. Si dice che l'on. Segni non sia riuscito a nascondere un certo imbarazzo, e che il sindaco Favaretto-Fisca si sia sbiancato in volto. L'assessore al turismo, Chiarelli, ha minacciato tuoni e fulmini, e una coppia vincente. Ma, nei sette secoli di vita della regata storica, erano successi fatti del genere, certo perché mai come in questi tempi di «miracolo economico» la pubblicità era entrata da padrone nella vita di tutti noi.

Lo sport, spettacolo di massa per eccellenza, è diventato

un colossale affare per certi industriali, in null'altro preoccupati se non di incrementare vendite e profitti. Ciaci e Strigheta, vincendo la regata storica, hanno ottenuto un premio di 240 mila lire ciascuno. Indossando una maglietta con la scritta pubblicitaria, hanno forse ricevuto una somma doppia o tripla. Il miraggio del facile guadagno era allentato ed essa non hanno saputo resistere. Forse non hanno neppure pensato di compiere un atto che offende la morale sportiva, proprio perché questa morale viene offesa ogni giorno in mille e mille altre occasioni.

Il loro comportamento non può essere certo giustificato, e riteniamo che bene farà il Comune — organizzatore della manifestazione — a decidere qualche provvedimento disciplinare, estendendo la riprovazione alla ditta che li ha spinti a ciò. Ma chi si limita a puntare il pollice verso all'indirizzo di Ciaci e Strigheta, come se il piccolo scandalo scoppiato a Venezia fosse un episodio isolato, dimostra di non voler intaccare il sistema da cui lo scandalo ha tratto origine.

m. s.

Arriva a Roma il vice Presidente USA Johnson - Domani riapre la Camera

In previsione del Consiglio dei ministri che tornerà a riunirsi oggi per la prima volta dopo le ferie, ieri sera, alla presenza di Fanfani e con la partecipazione di vari ministri (La Malfa, Tremelloni, Sullo, Taviani) si è tenuta una riunione di carattere economico sui problemi sollevati dai recenti terremoti nell'Italia meridionale. La riunione ha discusso un progetto di legge organica per le zone terremotate, e, a quanto si è appreso, si sarebbe stabilito di proporre al Consiglio dei ministri uno stanziamento di 40 miliardi per opere di ricostruzione e risanamento del Mezzogiorno. Non è dato di sapere se il provvedimento sarà collegato (secondo quanto preannunciato domenica dal ministro Bosco) a un disegno di legge speciale per la Campania. Ma è comunque certo che, in seno al governo, sta rafforzandosi la linea — anche in concomitanza con l'approssimarsi delle elezioni — di un rilancio delle questioni connesse con il Mezzogiorno. Nella riunione di Palazzo Chigi è stato messo a punto un altro provvedimento di carattere più generale relativo alla revisione e all'adeguamento della legislazione antismica.

VISITA DI JOHNSON — Oggi pomeriggio giungerà a Roma Lyndon Johnson, vicepresidente degli Stati Uniti per una visita di tre giorni. Il vice di Kennedy è all'ultima tappa di un lungo viaggio-missione, che lo ha portato precedentemente a visitare Grecia, Libano, Turchia, Iran e Cipro.

Il programma ufficiale della visita di Johnson è piuttosto folto. Egli si incontrerà con Segni, Fanfani, Piccioni, farà visita al Papa, visiterà la «Città dei ragazzi» e il centro di ricerche spaziali presso l'aeroporto dell'Urbe. Sull'isola di Capri, in Italia di Johnson, i portavoce ufficiali della Farnesina mantengono il più stretto riserbo, cercando tuttavia di minimizzare le voci diffuse nei giorni scorsi su scambi di vedute a proposito di Cuba, del Meo della politica estera italiana in materia di disarmo. Tuttavia il viaggio del vicepresidente degli Stati Uniti è evidentemente agguantato a questi problemi. Ed è da notare che, in concomitanza con esso, negli Stati Uniti si accentuano i sintomi di una pressione (che traspare anche sulle colonne dei più grandi giornali americani dal N.Y. Times, al N.Y. Herald) per sudare a fondo le eventuali «riserve» italiane su una serie di problemi, sia spazialmente «atlantici» che più propriamente europei. A suffragare la tesi che il viaggio del vice di Kennedy non sia una pura e semplice passeggiata turistica, vale anche la biografia di Johnson, che non è quella di un personaggio decorativo.

Esistono ancora, in questi giorni, le proteste di alcuni aspetti oscuri della storia dell'America. Passò per questo, gli stamane, il presidente Kennedy è stato informato che il mutamento delle condizioni di vita dell'uomo sono stati ricostruiti le vicende attraverso le quali la specie umana è passata nei secoli e nei millenni.

Questo portò gli uomini, nel tempo, a crearsi altre e diverse forme di sostentamento ed essi pensarono, per impedire che gli animali emigrassero in altre regioni o si estinguessero, di allevarli. Su questo passaggio da una forma di vita ad un'altra — ha detto Pallottino — hanno riferito al Congresso il prof. Clark, dell'Università di Cambridge, e il prof. Branchwood, dell'Università di Chicago. I due scienziati hanno esposto i risultati delle loro ricerche, stabilendo che l'alteramento del bestiame e quindi l'agricoltura cominciarono ad estendersi sempre in Africa ed in Asia, intorno all'8000 anni fa. Già in un periodo anteriore a questa data — ha detto il professore — gli uomini seguivano le migrazioni degli animali di cui si cibavano. Essi infatti, lavora i campi, e ticciano, l'orso speleo, il boscato primigenio (un boscato primitivo), le renne e i cervi.

A causa di una improvvisa glaciazione della terra, questi animali diminuirono, specialmente nell'Italia e nell'Europa meridionale. Di conseguenza, le popolazioni di queste regioni non furono più in grado di sopravvivere, e cominciarono a fermarsi in zone favorevoli, dove esisteva un po' di cacciagione e di pesca.

Questo portò gli uomini, nel tempo, a crearsi altre e diverse forme di sostentamento ed essi pensarono, per impedire che gli animali emigrassero in altre regioni o si estinguessero, di allevarli. Su questo passaggio da una forma di vita ad un'altra — ha detto Pallottino — hanno riferito al Congresso il prof. Clark, dell'Università di Cambridge, e il prof. Branchwood, dell'Università di Chicago. I due scienziati hanno esposto i risultati delle loro ricerche, stabilendo che l'alteramento del bestiame e quindi l'agricoltura cominciarono ad estendersi sempre in Africa ed in Asia, intorno all'8000 anni fa. Già in un periodo anteriore a questa data — ha detto il professore — gli uomini seguivano le migrazioni degli animali di cui si cibavano. Essi infatti, lavora i campi, e ticciano, l'orso speleo, il boscato primigenio (un boscato primitivo), le renne e i cervi.

RIPRESA POLITICA

Con il rientro nella capitale dei ministri e leaders politici, riprendono su tutti i piani l'attività politica. Domani la Camera riaprirà i battenti, e verranno discusse immediatamente alcune interrogazioni sul terremoto nell'Italia meridionale, fra le quali quelle dei compagni Kuntze e Conte e quelle dei compagni socialisti Cacciatore e Preziosi. Sui fatti di Bari (anche su tale argomento esistono diverse interrogazioni) il governo ha fatto sapere di essere pronto a rispondere, ma la data della discussione non è stata fissata. Il 21 o il 22 settembre la legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica (che sarà discussa ininterrottamente dalla Camera a partire da dopodomani) dovrebbe essere approvata e trasmessa al Senato, dove la discussione potrà protrarsi fino alla fine dell'ottobre.

m. s.

Scuola

Iniziati gli esami

Un terzo circa degli studenti medi italiani è tornato ieri mattina a scuola per gli esami di riparazione. A Roma, sono 40.000, su una popolazione scolastica di circa 120.000; a Torino sono più di 12.000, su 30.000. Più basse sono le percentuali dei rimandati nelle città del Mezzogiorno: solo il 14% a Napoli e meno del 30% a Palermo. Si tratta sempre, comunque, di percentuali assai elevate, che diventano addirittura preoccupanti quando, dalle medie, si passa agli esami di maturità o di abilitazione. Questi esami, che cominceranno il 17 settembre, vedranno infatti impegnati in tutta Italia un numero di studenti che si avvicina, e in qualche città lo supera, al 50% di coloro che si sono presentati a luglio agli esami.

Il calendario degli esami per gli studenti delle medie, che hanno affrontato ieri la prova scritta di italiano, varierà da oggi secondo il tipo di scuola. Comunque, gli scrutini dovranno concludersi entro il 17 settembre, data di inizio degli esami di maturità ed abilitazione. Per tutti i candidati alla maturità ed abilitazione le prove orali avranno inizio il 24 settembre.

Anche i rimandati delle scuole elementari ieri hanno sostenuto i loro esami di riparazione; ma si tratta d'una esigua minoranza della popolazione scolastica: appena il 5%.

Le scuole elementari e medie riapriranno, com'è noto, il 1. ottobre.

Norme per le borse di studio

Il ministero della Pubblica Istruzione si accinge a mettere in atto una delle misure previste dallo «stralcio triennale» del Piano della scuola: quella della istituzione di borse di studio agli alunni delle scuole medie inferiori e superiori e di istruzione artistica, allo scopo di consentire, come fissa la nostra Costituzione, a tutti i capaci e meritevoli di proseguire negli studi.

La cifra complessiva stanziata a tale scopo ammonta a sei miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1962-1963; 1963-64; 1964-65. La cifra è in realtà abbastanza modesta: nella ripartizione dei miliardi, ad esempio, alla città e provincia di Roma sono toccati poco più di 390 milioni, sufficienti per 4.314 borse di studio.

Le borse di studio sono di tre tipi: da 60.000 lire, da 110.000 lire, da 150.000 lire annue. Quelle da 60.000 lire sono riservate agli studenti delle scuole medie inferiori e di avviamento professionale; quelle da 110.000 lire sono riservate agli studenti del ginnasio, del liceo scientifico (primo e secondo anno) del primo biennio delle magistrali e dell'istituto tecnico, delle scuole d'arte e conservatori di musica.

Le borse di studio da lire 150.000 annue infine verranno ripartite fra gli studenti del liceo classico e degli ultimi anni dello scientifico, degli istituti tecnici e magistrali, conservatori di musica e licei artistici.

Gli studenti che vogliono concorrere a tali borse di studio dovranno, entro il 15 ottobre, in tutta Italia, un'unica prova scritta di cultura generale. Le domande dovranno essere presentate entro il 15 settembre presso i relativi provveditorati agli studi, corredate dalla prescritta documentazione, tra cui il certificato di «esonero tributario» comprovante che il reddito del capofamiglia non supera il minimo imponibile ai fini dell'imposta di famiglia.

La prova scritta verrà sostenuta sia nelle scuole statali sia in quelle private, purché autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti. I vincitori delle borse di studio potranno frequentare, a loro scelta, sia la scuola statale che quella privata. Anche in questo modo quindi, sia pure indirettamente, si è proceduto ad un finanziamento della scuola privata a scapito di quella statale.

«Sono 795 più 40, cioè 835 lire il chilo. E il burro, a questo punto, ha appena fatto i primi passi della sua lunga trafila.

«Entrando in una città, il burro deve sottostare al dazio. Poi c'è l'IGE per il passaggio dall'industriale al grossista. Poi c'è la fattura, il costo della trasformazione del burro, della filatura, delle maglie, delle impacchettature della manodopera, dei guadagni e dei trasporti dall'industria al grossista, poi esente contenuto in 40 lire. E' poco, pochissimo, ma supponiamo ugualmente. Dalle 835 lire il chilo, il burro viene già a costare 875 lire al minimo.

«Il burro è appena arrivato in negozio; ora il negoziante deve pagarci le spese e guadagnarci, e tutti sanno che una maggiorazione del 20 per cento pratica dal negoziante sul prezzo all'ingrosso è la tangente più modesta che possa toccare al negoziante. Vada per il 20 per cento. Mille lire più 200 uguale 1200 lire. Ecco quanto dovrebbe costare un chilo di burro di seconda qualità».

Frodi alimentari

Gravi rivelazioni sul burro sofisticato

E' in uso una sostanza invisibile anche al microscopio

Dopo il «Bovis», gli acidi e le polveri varie, siamo giunti ora alla sostanza «perfetta», con la quale si può tranquillamente sofisticare il burro, poiché sfugge anche al controllo del microscopio. Le gravi rivelazioni sulle sofisticazioni cui è sottoposto gran parte del burro che quotidianamente mangiamo, sono state fatte dalla rivista Quattrosoldi, la quale ha fornito anche la misura dei tanti profitti che i commercianti

sono così in grado di trarre, pur vendendo il prodotto a un prezzo inferiore a quello del burro «puro». Le sofisticazioni, cui da tempo il burro va soggetto e per le quali già vi erano state denunce e condanne, sono andate via via perfezionandosi. Il sofisticatore, scrive Quattrosoldi — «può avvalersi di due precise condizioni di vantaggio: sapere a quali prove viene sottoposto il burro per accertar-

ne la genuinità, realizzare una sofisticazione che a quelle stesse prove riveli gli stessi connotati del burro genuino. Inoltre, il sofisticatore ha il vantaggio del delinquente che si nasconde nella grande metropoli. Lui sa dov'è il suo nascondiglio e quale strada bisogna fare per arrivarci, ma la polizia brancola nel buio».

Sembra che, allo stato attuale delle cose, l'unico modo per distinguere il burro sofisticato da quello genuino sia il prezzo di vendita, più elevato quando il burro è «vero burro». Quattrosoldi, infatti, scrive: «variabile di settimana in settimana sulle varie borse-merci, il prezzo di partenza del burro è in questo periodo intorno alle 750 lire il chilo. E' un prezzo minimo, quindi, cui vanno aggiunte altre 40-50 lire per pagare quello che i buroccieri chiamano premio di lettera, cioè il naturale incentivo a vendere. L'industriale che va a comperare il burro al produttore, lo paga dunque almeno 790-800 lire il chilo. Facciamo una media: diamo dunque per supposto un prezzo medio di 795 lire il chilo. L'industriale deve inoltre affidarsi a un raccogliitore, deve pagare l'IGE, cioè il 2,30 per cento. Facendo i conti ancora con prudenza, possiamo stabilire che l'industriale per portarsi in fabbrica il burro, deve pagare — fra l'IGE e spese di raccolta e trasporto — altre 40 lire.

«Sono 795 più 40, cioè 835 lire il chilo. E il burro, a questo punto, ha appena fatto i primi passi della sua lunga trafila.

«Entrando in una città, il burro deve sottostare al dazio. Poi c'è l'IGE per il passaggio dall'industriale al grossista. Poi c'è la fattura, il costo della trasformazione del burro, della filatura, delle maglie, delle impacchettature della manodopera, dei guadagni e dei trasporti dall'industria al grossista, poi esente contenuto in 40 lire. E' poco, pochissimo, ma supponiamo ugualmente. Dalle 835 lire il chilo, il burro viene già a costare 875 lire al minimo.

«Il burro è appena arrivato in negozio; ora il negoziante deve pagarci le spese e guadagnarci, e tutti sanno che una maggiorazione del 20 per cento pratica dal negoziante sul prezzo all'ingrosso è la tangente più modesta che possa toccare al negoziante. Vada per il 20 per cento. Mille lire più 200 uguale 1200 lire. Ecco quanto dovrebbe costare un chilo di burro di seconda qualità».

Scienze preistoriche

Per 450 mila anni l'uomo ha vissuto di caccia e pesca

Concluso il Congresso di Roma

Il VI Congresso di scienze preistoriche e protostoriche, che si è concluso nei giorni scorsi, ha fatto piena luce su alcuni aspetti oscuri della storia dell'umanità. Passò per questo, gli stamane, il presidente Kennedy è stato informato che il mutamento delle condizioni di vita dell'uomo sono stati ricostruiti le vicende attraverso le quali la specie umana è passata nei secoli e nei millenni.

RIPRESA POLITICA

Con il rientro nella capitale dei ministri e leaders politici, riprendono su tutti i piani l'attività politica. Domani la Camera riaprirà i battenti, e verranno discusse immediatamente alcune interrogazioni sul terremoto nell'Italia meridionale, fra le quali quelle dei compagni Kuntze e Conte e quelle dei compagni socialisti Cacciatore e Preziosi. Sui fatti di Bari (anche su tale argomento esistono diverse interrogazioni) il governo ha fatto sapere di essere pronto a rispondere, ma la data della discussione non è stata fissata. Il 21 o il 22 settembre la legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica (che sarà discussa ininterrottamente dalla Camera a partire da dopodomani) dovrebbe essere approvata e trasmessa al Senato, dove la discussione potrà protrarsi fino alla fine dell'ottobre.

Questo portò gli uomini, nel tempo, a crearsi altre e diverse forme di sostentamento ed essi pensarono, per impedire che gli animali emigrassero in altre regioni o si estinguessero, di allevarli. Su questo passaggio da una forma di vita ad un'altra — ha detto Pallottino — hanno riferito al Congresso il prof. Clark, dell'Università di Cambridge, e il prof. Branchwood, dell'Università di Chicago. I due scienziati hanno esposto i risultati delle loro ricerche, stabilendo che l'alteramento del bestiame e quindi l'agricoltura cominciarono ad estendersi sempre in Africa ed in Asia, intorno all'8000 anni fa. Già in un periodo anteriore a questa data — ha detto il professore — gli uomini seguivano le migrazioni degli animali di cui si cibavano. Essi infatti, lavora i campi, e ticciano, l'orso speleo, il boscato primigenio (un boscato primitivo), le renne e i cervi.

RIPRESA POLITICA

Con il rientro nella capitale dei ministri e leaders politici, riprendono su tutti i piani l'attività politica. Domani la Camera riaprirà i battenti, e verranno discusse immediatamente alcune interrogazioni sul terremoto nell'Italia meridionale, fra le quali quelle dei compagni Kuntze e Conte e quelle dei compagni socialisti Cacciatore e Preziosi. Sui fatti di Bari (anche su tale argomento esistono diverse interrogazioni) il governo ha fatto sapere di essere pronto a rispondere, ma la data della discussione non è stata fissata. Il 21 o il 22 settembre la legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica (che sarà discussa ininterrottamente dalla Camera a partire da dopodomani) dovrebbe essere approvata e trasmessa al Senato, dove la discussione potrà protrarsi fino alla fine dell'ottobre.

m. s.

IN BREVE

Catanzaro: dimissioni Giunta provinciale

Il presidente della provincia di Catanzaro ha annunciato al Consiglio, riunito per la discussione sul bilancio di previsione per il 1962 e sulla relazione annuale, le dimissioni dell'intera Giunta. Egli ha dichiarato che l'atto esprime una situazione nuova maturata nel Consiglio in relazione agli sviluppi della situazione politica generale.

Il dibattito, che ha preceduto questa decisione della Giunta, aveva messo in evidenza, soprattutto ad opera del gruppo comunista, il contrasto tra l'immobilità della Giunta e la estrema urgenza di prendere provvedimenti in merito alla situazione politica e sociale della provincia. I comunisti hanno fatto appello alle popolazioni e alle forze politiche democratiche perché siano esercitate una costante vigilanza e una forte pressione per una soluzione positiva della crisi contro ogni resistenza dei gruppi conservatori e immobilisti interni ed esterni alla Dc.

Partinico: marcia di protesta

Oltre duemila tra coltivatori, piccoli proprietari, braccianti agricoli ed operai hanno attraversato ieri in aereo le vie e le piazze centrali di Partinico, per reclamare l'immediato inizio della costruzione della diga sul fiume Jato, dalla quale dipende la irrigazione di tutto il territorio circostante.

Domenica prossima sempre su iniziativa dei sindacati, è prevista a Partinico un'altra manifestazione di massa alla quale parteciperanno, questa volta, delegazioni dei comuni vicini, la cui sorte è legata a quella della diga.

E' stato intanto confermato che a partire dalla mattina del 7 settembre, il presidente della Provincia di Palermo, che da anni va denunciando le condizioni di estrema miseria delle zone più depresse dell'isola, effettuerà un digiuno di protesta di una settimana per sollecitare l'inizio della costruzione del grande sbarramento sul fiume Jato.

Bari: colloqui italo-africani alla «Fiera»

A Bari, in occasione della prossima «Fiera del Levante», si svolgeranno, come negli anni precedenti, colloqui ed incontri fra esperti italiani ed africani per una intensificazione degli scambi sul piano economico e culturale. Alle manifestazioni della Fiera parteciperanno, inoltre, una delegazione di esperti economici del Camerun, Congo, Costa d'Avorio, Dahomey, Ghana, Guinea, Madagascar, Mali, Nigeria, Senegal, Sudan, Tanganica, Uganda. A conclusione dei colloqui di Bari.

Mosca: vetrinistica italiana

In occasione della mostra «Moda e abbigliamento italiano» a Mosca verrà presentata in URSS, per la prima volta, la nuova arte della vetrinistica italiana. La mostra verrà inaugurata il 13 settembre e le vetrine verranno allestite dal famoso stilista italiano Pietro D'Amico, presidente dell'Associazione Vetrinisti d'Italia e consulente vetrinistico del Centro Industria dell'abbigliamento italiano. Su interessamento della Camera di commercio di Mosca, avranno luogo incontri a livello tecnico italo-sovietico per l'esame dei problemi e delle possibilità inerenti gli allestimenti vetrinistici.

Consulenti proprietà industriale

Il ministro dell'Industria Colombo ha presentato alla Camera un DDL per l'ordinamento della professione di consulente in proprietà industriale. In esso sono definiti l'oggetto delle attività, le incompiute del professionista, che si afferma il principio che la sorveglianza su questo esercizio spetta al ministro di Grazia e Giustizia. Il DDL contiene le norme relative agli organi dell'Ordine, l'Albo e le modalità di iscrizione, le norme disciplinari nei confronti degli iscritti e i ricorsi, le norme per fissare gli onorari, ed altri particolari.

Senato: elezioni senatori Trieste

Il DDL riguardante le norme per l'elezione dei senatori assegnati alla circoscrizione di Trieste dovrà essere riesaminato dal Senato, in seguito alle modifiche, apportate dalla Camera di Trieste, che hanno modificato il numero di senatori che ora risulta così concepito: «Per i seggi che eventualmente rimangono vacanti nel corso della legislatura non si procede a sostituzione».

Nenni: convalescenza a Fiuggi

In questi ultimi giorni le condizioni di salute del compagno on. Pietro Nenni sono notevolmente migliorate, tanto che si prevede che in settimana egli potrà lasciare la clinica. Il compagno Nenni avrebbe intenzione di passare la convalascenza a Fiuggi.

Palermo: ospedale con eliporto

In una conferenza stampa tenuta ieri il commissario regionale della Croce Rossa Italiana ha illustrato il potenziamento dei servizi dell'Ente in Sicilia e in particolare nella città e provincia di Palermo, dove i posti di pronto soccorso sono stati portati a 6 mentre 9 posti fissi sono stati creati alla periferia della città, in località prossime alle strade statali e nelle province di Palermo e Trapani presso gli ospedali circoscrizionali. E' stato aumentato il numero delle autoambulanze di questo ente munite di radiotelefono e apparecchi di ossigenoterapia. Un eliporto sarà realizzato sulla grande terrazza dell'ospedale specializzato di S. Sofia, per l'immediato trasporto degli infermi a mezzo di elicotteri sanitari.

Popolazione italiana: 49.821.000 abitanti

La popolazione italiana presente a fine giugno 1962 ammontava — secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica — a 49 milioni e 821.000 abitanti. Nel periodo gennaio-giugno 1962 sono stati registrati 472.000 nati vivi e 274.000 morti, con un incremento naturale di 198.000 unità. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il numero di nati è aumentato del 0,2%, i morti del 12,5%; l'incremento naturale è diminuito del 22,1%. I matrimoni celebrati sono stati 180.000, con un aumento dell'1 per cento.

Circolazione automobilistica

La circolazione e densità automobilistica in Italia, al 31 dicembre 1961 — secondo «Statistiche per l'industria» — risultava la seguente: Roma e Torino in testa con una autovettura ogni 10 abitanti; seguono Milano: 1 ogni 11; Trieste, Firenze, Genova, Aosta e Vercelli. Agli ultimi posti sono la provincia di Nuoro, 1 ogni 91 abitanti; Potenza 1 ogni 86; data erano in circolazione in Italia 2 milioni e 942.926 autoveicoli, di cui 2.443.873 autovetture. La densità nazionale era di: 1 autoveicolo ogni 17 abitanti e 1 autovettura ogni 21. Enna, 1 ogni 79; Campobasso, 1 ogni 77. Sempre alla stessa abitanti.

Esenzioni fiscali: decreto - legge per la revisione

E' stato distribuito a Montecitorio il testo del Disegno di Legge, presentato dal ministro delle Finanze on. Trabucchi, concernente la revisione delle esenzioni e delle agevolazioni tributarie. Come si legge nella relazione che accompagna il disegno di legge, il ministro ha il compito di ristabilire il principio della generalità del dovere tributario e di recuperare al bilancio un cospicuo volume di entrate.

Il DDL delega il governo ad emanare entro due anni decreti di attuazione delle esenzioni e delle agevolazioni tributarie, con l'eccezione di quelle che non corrispondono più a un prevalente interesse del pubblico; c) ovvero riduzione, nella misura e nei limiti stabiliti, delle esenzioni e delle agevolazioni in relazione alla cessazione e alla attenuazione dell'interesse pubblico per il quale sono state accordate; d) decorrenza della revoca o della riduzione delle esenzioni e delle agevolazioni tributarie, a partire dal momento del gemito finanziario successivo a quello di entrata in vigore dei decreti delegati.

Duecento villaggi iraniani spazzati via dal terremoto

« Si è levato un vento caldissimo poi un boato assordante e tutto è crollato »



TEHERAN — Giungono i primi soccorritori tra le rovine di un villaggio semidistrutto dal terremoto. (Telefoto AP-L'Unità)

Nostro servizio

TEHERAN, 3.

Sono probabilmente trentamila le vittime del terremoto in Persia, dove è stato proclamato il lutto nazionale. Le cifre hanno continuato a salire per tutta la giornata, a centinaia, a migliaia di unità, come se si fosse trattato dei risultati di una elezione, e non dello spaventoso bilancio di un disastro tellurico. Assadollah Alam, primo ministro iraniano, ha parlato alla radio non appena di ritorno da un giro nelle località devastate dal cataclisma di fine settimana, e ha detto: « La catastrofe è enorme, le perdite assai grandi, il disastro immenso, il dramma indescribibile ». Ma si è visto, nemmeno in questo paese che pur conosce tanto bene il terrore e la distruzione delle scosse sismiche, una scena così apocalittica: questo dice chi è stato sul posto. Nel pomeriggio, si parlava ufficialmente di settemila morti, ma ad Alam — che ripeté il numero di fronte allo sconvolgente spettacolo, è scoppiato in lacrime — è stato fatto presente che sicuramente il totale sarà di gran lunga superiore. Stasera si parla di « oltre ventimila morti, forse trentamila, forse molti di più ». Circa 200 villaggi sono stati letteralmente spianati dal suolo tellurico. Ovunque si vedono mucchi di rovine: i mattoni di fango che costituiscono da queste parti il materiale edilizio corrente si sono sbriciolati, la massa di polvere ha sepolto gli abitanti soffocandoli. Qua e là, i mattoni si sono spaccati, e il cumulo di rovine ha schiacciato con il suo peso gli infelici sorpresi nel sonno.

Ad Avaj, presso Hamada, dove il bilancio ufficiale delle vittime tocca quota 1.500, si sono viste volate di fumo levarsi nell'aria: lì sotto arde certamente un incendio. Hossei Khatibi, il presidente della Società dei « Leone e Sole Rossi » (la Croce rossa iraniana) si è fatto portavoce del diffuso timore che la cifra delle vittime sia notevolmente superiore a quella sin qui indicata. Molti luoghi sono praticamente inaccessibili al momento: solo fra qualche tempo si potrà avere un quadro completo della situazione. La zona terremotata copre circa ventimila chilometri quadrati, a ovest e sud ovest di Teheran (dove fu avvertita sabato notte la prima scossa, senza danni peraltro, e senza vittime) in un triangolo situato fra Quazvin, Soeen e Hamadan. Il dottor Khatibi ha affermato che si stanno prendendo tutte le misure possibili per prevenire il pericolo di epidemie poiché i cadaveri del terremoto stanno inquinando i rifornimenti idrici dei villaggi. Quanto alle voci che si sono sparse, e che

parlano di tifo e di peste, si fa notare che in nessun caso simili malattie infettive potrebbero scoppiare senza il periodo di incubazione. Ma la terribile minaccia esiste: le autorità non ne ignorano i pericoli e proprio per questo stanno predisponendo provvedimenti profilattici; tuttavia ogni allarmismo per amor di sensazione viene deplorato.

Il dottor Alam ha ispezionato soprattutto la zona di Quazvin, a 120 chilometri a ovest di Teheran. Ha detto che il paese deve aiutare le vittime « con ogni mezzo disponibile ». Dappertutto, il giovane premier si è visto attorniare da contadini in lacrime, e in un villaggio lo si è visto nascondere il volto fra le mani, sopraffatto dalla commozione. A Boeen, a sud ovest di Quazvin, non una sola casa è rimasta in piedi. Soldati e squadre di cittadini volontari scavano fra le macerie, nella speranza di trovare qualche superstite. « I mezzi tecnici di cui disponiamo sono assolutamente inferiori alle necessità », ha dichiarato un colonnello dell'esercito che comanda un reggimento accorso nella regione epicentro del sisma. « Nella mente di tutti è il pensiero di Agadir, la città marocchina che qualche anno fa venne praticamente distrutta da un terremoto, e nella quale si trovarono superstite dopo giorni e giorni di operazioni di scavo: ma si accende un petrolio. Un migliaio di petroli, con radio e medicinali, sono stati fatti scendere nelle zone più impervie. I sopravvissuti al cataclisma sono accinti, intanto, a trascorrere un'altra notte di incubo nelle tende, i più fortunati (se di fortuna si può parlare in simile dramma), o su stuoie stese all'aperto; si ripariano alla meglio dall'intenso freddo. Radio Teheran ha sospeso tutti i programmi musicali per ventiquattro ore e trasmette versi del Corano e preghiere per i defunti. La operazione di soccorso prosegue senza tregua. Uno dei principali ostacoli che i soccorritori debbono affrontare è quello dell'acqua che, nelle zone colpite scarseggia pericolosamente: le sorgenti si sono asciugate e gli acquedotti sotterranei sono crollati. A dorso di mulo o in jeep, le colonne di soccorritori lottano contro la mancanza di strade e la natura selvaggia per raggiungere i villaggi più isolati della regione.

Oggi a mezzogiorno, il pilota Al Addin Salehi ha fatto atterrare l'aereo nei pressi delle rovine di Daresfahan. Pochi minuti dopo, alcune centinaia di superstite, di quella che era una popolazione di quattromila persone, si sono affollati attorno all'aeroplano, chiedendo soccorso. Anche il giornalista americano Pervis Racin, dell'Associated Press, ha sorvolato con un piccolo aereo una cinquantina di villaggi fra Quazvin e Takistan, nella zona più gravemente colpita dal terremoto. Infatti, come è noto, i centri che sono stati maggiormente colpiti dal terremoto si trovano in impervie zone montagnose, in una zona che può situarsi fra Quazvin, 100 chilometri a nord-ovest di Teheran, Hamad e Sauch. Molte di queste località non hanno quindi potuto essere ancora raggiunte dalle squadre di soccorso: secondo fonti ufficiali di Teheran, un'ottantina di villaggi, solo in questa zona sarebbero ancora completamente distrutti. Il terremoto sarebbe stato conseguenza ancora più forte di quello che sconvolse alcune regioni ad est della capitale nel 1958: in quella occasione, trovarono la morte circa duemila persone.

Il maggior numero di morti sarebbe stato registrato finora nella zona di Daresfahan, vicino a Quazvin. Questa località è la più vicina ai pendii della catena di montagne dell'Elburz, che comincia nei pressi di Tabriz e della frontiera fra l'Iran, la Turchia e l'Unione Sovietica, e seguendo l'arco meridionale del bacino del Caspio, passa a nord di Teheran e si dirige verso il Turkmenistan. È stato lungo la prima parte, la occidentale, di questa catena di montagne che culminano nella vetta di 6 mila metri del Demavand, a nord-ovest di Teheran, che il sisma è stato più violento. E tuttavia difficile stabilire l'epicentro della scossa, in quanto questa, sia pure con intensità decrescente, è stata risentita fino a Isfahan, che si trova a più di 400 chilometri a sud-est di Teheran. Fra queste due città, in una regione che è attraversata da due sole strade e da altrettante linee ferroviarie (le strade sono quelle che da Teheran portano ad ovest a Quazvin e a sud a Isfahan; le ferrovie sono la Transiraniana e la Transcaucasiana) si trovano le zone che sono state maggiormente colpite. Tutte le comunicazioni sono rimaste interrotte. Qui il pericolo di un'epidemia dovuta ai cadaveri in decomposizione costituisce la fonte di maggior preoccupazione per le autorità di Teheran, in quanto alcuni villaggi sono rimasti sepolti tutti gli abitanti e non è stato trovato nessun superstite.

Nell'ospedale Sina, il maggiore di Teheran, i feriti premiscono i corridoi, i primi sono giunti i feriti a bordo di autobus e di autovetture private e per tutta la notte hanno continuato ad affluire, in numero sempre maggiore gli altri. Pochissimi sono in grado di parlare. La maggior parte degli amputati è in stato di semi-incoscienza e non si rende ancora conto di quanto è accaduto. Alcuni rievocano la scena terribile del cataclisma e la descrivono con particolari impressionanti. Tutti hanno dichiarato che sulla zona colpita dalla scossa tellurica « regna sovrana la miseria e la disperazione. Migliaia di sopravvissuti che hanno perduto tutto — hanno precisato — giacciono su misere stuoie ». È un abitante del villaggio di Esfahan, distrutto al 90 per cento, ha così descritto il terribile disastro e la sua tragedia: « Si è sollevato un vento caldissimo, poi abbiamo sentito una specie di rombo e tutto è crollato. Ho chiuso gli occhi, ho creduto che fosse giunta la fine del mondo. Quando li ho riaperti, le case erano scomparse: mia moglie e i miei quattro bambini non c'erano più ».

La desolazione è stringente. Si sono visti uomini e donne lottare con la gente delle squadre di soccorso e di recupero: non potevano che venissero sepolti i loro piccoli uccisi dal terremoto. Altri sinistrati si rifiutano di accettare cibo, si aggirano fra le macerie in cerca dei congiunti scomparsi. A Teheran regna un diffuso timore. Le strade della città sono stranamente vuote. Numerose persone hanno abbandonato le case e si sono accampate nei giardini pubblici o alla periferia. Una nuova scossa di terremoto è stata registrata questa mattina a Hamadan, a circa 400 chilometri ad ovest della capitale. Non si conosce ancora l'estensione del nuovo sisma.

Gregory Jones

Previste tempeste magnetiche

STOCOLMA, 3. — L'osservatorio di Seltjoebaden, sito presso Stoccolma, ha scoperto macchie solari di diametro maggiore di quello della Terra. Di conseguenza l'osservatorio prevede forti tempeste magnetiche. Inoltre una potente, simile eruzione solare è stata osservata dagli scienziati svedesi i quali sottolineano che l'attività solare è insolitamente anomala per il momento.

conforto nei remoti villaggi di montagna, verso i quali stanno lentamente muovendo carovane di muli. Al calar delle tenebre, le squadre hanno proseguito l'opera alla luce delle lampade a petrolio. Un migliaio di petroli, con radio e medicinali, sono stati fatti scendere nelle zone più impervie.

Panico a Teheran per un falso annuncio della TV USA

TEHERAN, 4 (mattina). L'intera popolazione di Teheran, di due milioni di persone, è fuggita in preda al panico per le strade ieri sera in seguito ad un irresponsabile annuncio della rete televisiva delle forze armate americane di stanza in Iran secondo cui una forte scossa di terremoto si sarebbe avuta verso la mezzanotte. Migliaia di automobili con a bordo intere famiglie e parte del loro averi si sono precipitate fuori della città mentre altre centinaia di migliaia di persone sistemavano letti e brande in zone all'aperto. I commissariati di polizia, l'ambasciata americana e la Presidenza del Consiglio sono state tempestate di telefonate da persone che volevano sapere se la notizia fosse esatta.



TEHERAN — Numerose vittime, rinvoltate in teloni, giacciono lungo le vie del villaggio Klavaj prima di essere sepolte in una fossa comune (Telefoto AP-L'Unità)

Il delitto del « bitter »

Si aggravano gli indizi contro il veterinario

Milano

Suicidio collettivo

Un'anziana commerciante e i suoi due figli si uccidono per i debiti



MILANO — Il corpo di Dina Silvestroni, avvolto in una coperta, viene portato via da due infermieri (Telefoto « Italia » - Unità)

MILANO, 3. Un'anziana signora e i suoi due figli si sono lasciati asfiare dal gas questa notte, nel loro appartamento al secondo piano di Corso Buenos Aires n. 59. Sono ancora ignoti i motivi che hanno indotto i tre congiunti a darci la morte. Essi hanno lasciato due lettere, in una delle quali hanno accennato a difficoltà finanziarie. È certo, però, che Laura Silvestroni, di 72 anni, e i figli Remo e Dina rispettivamente di 55 e 52 anni, avevano avuto fino a ieri di che vivere, e anche con una certa tranquillità. Erano, infatti, proprietari di un avviato negozio di articoli elettrici. È stato proprio il commercio del negozio ad averli tirati in politica questa mattina, dopo aver inutilmente succitato alla porta dei Silvestroni il suicidio dei tre congiunti. È stato certamente premeditato a lungo e messo in atto con agghiacciante freddezza. Sabato, infatti, Remo Silvestroni ha pagato tutti i fornitori e ha salutato gli amici, dicendo che era l'ultima volta che si sarebbero visti.

Il dottor Ferrari è stato incarcerato

Dal nostro inviato

SANREMO, 3. La annunciata conferenza stampa, sulla posizione del veterinario Renzo Ferrari nel delitto del « bitter », ha suscitato un certo interesse. Stanno alle undici, il procuratore della Repubblica, sollecitato dai giornalisti, ha dichiarato di non avere firmato nessun mandato di arresto. Un'ora e mezzo dopo, però, esattamente alle 12,30 il veterinario novarese varcava il portone delle carceri di Santa Tecla a Sanremo, dove è stato regolarmente immatricolato.

Notizie raccolte da fonte attendibile davano infine, in serata, come avvenuto l'arresto del dottor Ferrari, i cui documenti di entrata al carcere sarebbero stati firmati dal tenente Teobaldi, che dirige le indagini. L'arresto sarebbe stato ufficialmente effettuato alle 19 di ieri, vale a dire al termine della convulsa mezza giornata di interrogatorio cui l'ex amico della vedova Allevi è stato sottoposto. Questa circostanza confermerebbe il fatto che, domattina, il Procuratore della Repubblica si propone di interrogare personalmente quello che appare sempre più come l'indiziato numero uno nel « delitto per corrispondenza ».

Un « ospite »

Una risposta positiva è prematura. Il veterinario non ha confessato e gli elementi emersi sinora, avrebbero soltanto suggerito ai carabinieri di svolgere ulteriori indagini a Novara e Milano. Intanto, se la notizia dell'arresto sarà confermata, si ricondurrà sui binari della normalità una procedura che sino a questo momento si è svolta fra le pieghe della legge. Il dottor Ferrari è stato interrogato giovedì sera. Da allora è stato praticamente nelle mani dei carabinieri, assumendo una veste singolare: quella di « ospite » dell'Arma, o di « testimone volontario » che dir si voglia. È successo, cioè, che un libero cittadino, nel cui confronti sono emersi sospetti si è visto privare della propria libertà personale, senza che questo attentato ai suoi diritti si potesse configurare in qualche precisa norma di legge. Da giovedì sera a ieri sera — nella ipotesi che il fermo sia stato effettivamente disposto — i carabinieri si sarebbero presi una specie di « franchigia » nei confronti del già arretrato sistema giudiziario italiano, usufruendo di strattagemmi che, se dal punto di vista legale possono trovare una giustificazione, non possono certamente spiegare in sede politica, cioè sul terreno della libertà e dei diritti del cittadino. I carabinieri poi, hanno giocato a rimpiattino col giornalismo per tutto ieri, accompagnando il loro « ospite », appena sceso dal « TransEuropa Express », in un albergo collinare, in località Madonna delle Grazie a una decina di chilometri da San Remo. Qui il veterinario novarese è stato interrogato dalle 13 sino alle 22, e a dimostrazione che il fermo è stato stravolto, fatto caserma dei carabinieri, che ha lasciato, come si è detto, oggi a mezzogiorno, per raggiungere il carcere.

Il « triangolo »

La pista dei carabinieri porta, dunque, al solito, vecchio triangolo, anche se la originalità del crimine avrebbe dovuto lasciare supporre qualche cosa di meno banale. Renzo Ferrari avrebbe spedito il « bitter » alla s.r.c.m.n.a. al commerciante Tranquillo Allevi. Se le cose stanno così c'è da aspettarsi quindi un altro interrogatorio, anche per la vedova. La signora Renata Lualdi, che, come è noto, avrebbe avuto una relazione con il veterinario novarese.

La donna ha fatto ritorno ieri sera alle 21 a Arma di Taggia. Scesa dal treno raggiungeva a piedi, con i figli Giancarlo di 12 anni, Carlo di 7, la madre e la suocera, la sua abitazione in via San Francesco, dove le tre donne e i due bambini si sono letteralmente barricati, respingendo energicamente i tentativi di entrare da alcuni giornalisti per interrogarli.

È facile dedurre di questi fatti, che le indagini portano in una direzione ben chiara: a dimostrare che il Ferraresi ha spedito il bitter avvelenato all'Allevi. Riusciranno i carabinieri a provarlo? Il fermo del veterinario starebbe a confermarlo, anche se le indagini a Milano e a Novara, lasciano intendere che c'è ancora qualche punto da chiarire, soprattutto per quanto riguarda l'ambi del veterinario. Quello che lascia perplessi è il presunto « ritorno di fiamma » che avrebbe non solo riacceso i vincoli tra i Ferraresi e la Lualdi, ma che avrebbe spinto il veterinario novarese ad architettare il delitto per corrispondenza. Forse, oltre ai vincoli affettivi, ci sono anche questioni di interesse che meglio da primi potrebbero rappresentare un movente per il delitto.

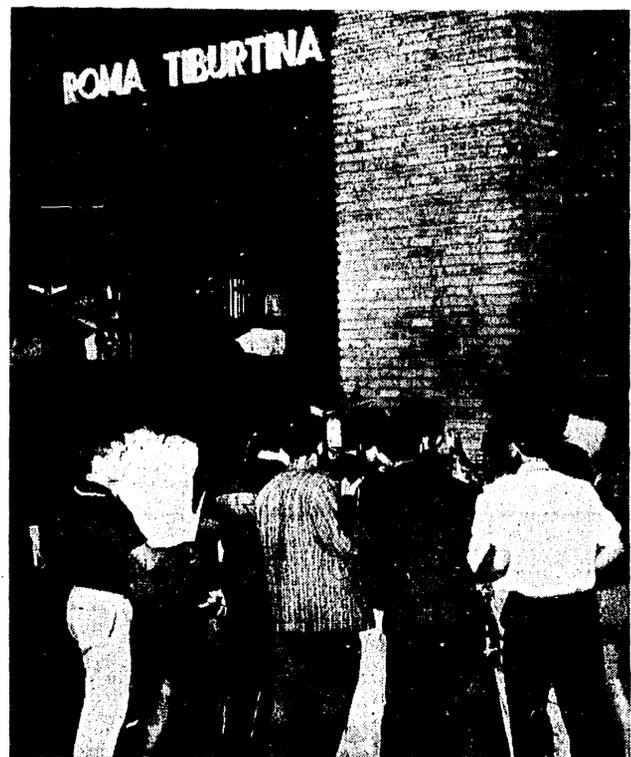
Fausto Buffarello

Da oggi le denunce per i tributi comunali

Libro bianco sulle imposte

Stazione Tiburtina

2000 passeggeri un filo d'acqua



Tutte le sere, tra le 19.30 e le 19.40 quando la Freccia del Sud, con il suo carico di circa 2000 passeggeri, si ferma nella stazione Tiburtina si rinnova l'assalto all'acqua. Da quattro fontanelle esce un esile filo e gli assetati sono spesso una folla. Non è difficile immaginare quali scene si verifichino. Nella foto: un aspetto della lotta per bere

Rapina in vicolo del Moro

Trastevere ore 9: assaltano il lotto

Il bottino è di 400.000 lire

Rapina ieri mattina alle 9 davanti ad uno dei più vecchi bottegini del Loto della città, in vicolo Del Moro, a Trastevere. Olga Di Laudadio, di 56 anni, gerente con la madre dalga di 82 anni della ricettoria n. 12, è stata aggredita da due giovani i quali, dopo averla percossa a pugni, le hanno strappato la borsetta contenente 400 mila lire. I due giovani, l'intero incasso delle lotte di sabato scorso, i due spinatori sono poi fuggiti su un motoscooter davanti agli occhi allibiti di numerosi passanti. Le due donne, verso le 9, sono giunte dalla loro abitazione di via Lungaretta 97 e accingevano ad aprire la rivenditoria. Di solito, le altre due, il commerciante Giovanni Mancini che gestisce una pizzeria in via delle Sette Chiese, e la sorella, la aiutava ad azzeccare la sararesca. Ma ieri mattina il Mancini aveva troppa fretta. La circostanza ha favorito i rapinatori che hanno dovuto così affrontare due donne sole. Mentre la signora Olga Di Laudadio e la madre si chinavano, si è affacciato al marciapiede un motoscooter con due giovani. Uno è rimasto al manubrio, l'altro è sceso e si è avvicinato cercando di darsi un atteggiamento indifferente. Poi, quando è stato ad un passo dalle due donne, ha afferrato il bottino e la signora Olga Di Laudadio teneva infilata nel braccio e ha dato uno strapuntone.



Olga Di Laudadio, la donna rapinata.

Settimo figlio e pesa sette chili

Un bimbo di quasi sette chilogrammi è stato dato alla luce al reparto maternità dell'ospedale S. Giacomo. La madre, sottotenne, ha un fisico eccezionale, pesa circa 120 chili e ha già avuto sei figli. La mamma del piccolo si chiama Giuseppina Avolio, è moglie del vigile urbano Raffaele Tammaro ed abita in via Etrusco 29. In conseguenza delle proporzioni del bambino, i sanitari hanno dovuto praticare il taglio cesareo che la donna ha sopportato molto bene. Sia lei che il piccolo godono infatti ottima salute. Il neonato si chiama Claudio, Giuseppina, Maurizio.

Le proposte di Gigliotti

E' giunto il momento della "denuncia dei redditi estivi". Trascorso il periodo delle ferie, puntualmente, l'imposta di famiglia torna di attualità ed i contribuenti che hanno oggi un reddito diverso rispetto allo scorso anno sono tenuti — a partire da oggi — a comunicare al Comune ogni variazione. Ci sarà tempo fino al 30 settembre prossimo. Le denunce, oltre la tassa di famiglia, riguardano la imposta di N.U., quella sul valore locativo, il contributo di fognatura, l'imposta di patente, quella di licenza, quella sulle macchine da caffè e, infine, la famosa "tassa sull'ombra" che, come è stato stabilito, verrà applicata dal Comune nella stessa misura dello scorso anno, senza tener conto della esosa legge Tribuchini.

Le difficoltà, come si vede, non mancano. Per informare con maggiore esattezza i contribuenti, presso la Biblioteca Tributaria in via del Teatro Marcello, è stato istituito un ufficio apposito. In via del Teatro Marcello debbono essere presentate le denunce che riguardano le principali imposte, mentre per la tassa di N.U. ci si dovrà rivolgere nell'ufficio di via Casilina Vecchia. Quanto denunceranno i più grossi contribuenti? Una previsione è abbastanza facile. I ricchi della Capitale sono abbastanza cocciuti nel sostenere di fronte al Comune la loro "povertà". Se Annunziata, re del sapone, continuerà ad essere messo a ruolo per 150 milioni di imponibile, quando tutti sanno con quale pompa ha festeggiato i suoi sessanta miliardi (e il discorso potrebbe proseguire sullo stesso tema con i Totonia, gli Armenise, i Serra di Cassano, ecc.) è chiaro che la classe di questi denuncianti — per le quali vengono ritualmente minacciate le "sanzioni di legge" — resterà assai scarsa. A parte questo, rimane il problema della enorme sproporzione tra imposte dirette e indirette: la tassa di famiglia ha dato un gettito di appena 7 miliardi e 400 milioni, mentre il dazio continua a fruttare più del doppio (i romani, a titolo di imposta di consumo, pagano ogni anno 1550 lire pro-capite per la carne, 1700 lire circa per l'energia elettrica).

Come avviare una politica nuova in questo settore? Il compagno Gigliotti, in una interrogazione presentata in Campidoglio, rileva che è necessario portare i tributi per la tassa di famiglia a livelli adeguati ai redditi di quanti, in questi anni, hanno mostrato le loro ricchezze nei locali notturni, nelle villeggiature lussuose, nel fasto delle loro ville, negli yacht, nelle spese di propaganda elettorale (molti dei più prodighi sostenitori della Dc e del Msi hanno stretto i cordoni della borsa proprio quando si è trattato del fisco). Se i ricchi pagassero, sarebbe facile realizzare almeno 20 miliardi di tassa di famiglia.

Gigliotti propone, poi, la compilazione di una sorta di "libro bianco" delle tasse, che renda di pubblica ragione tutti gli elementi che attualmente rimangono in gran parte nei registri capitolini. E' necessario, inoltre, un potenziamento degli inadeguati uffici tributari comunali (gli accertamenti, spesso, vengono condotti oggi dai vigili urbani delle Delegazioni). E, soprattutto, occorre ripristinare quell'embrione di democrazia tributaria che furono le Consulte tributarie di quartiere, istituite nel 1950 da Diana frettolosamente a poche settimane dal suo insediamento alla testa dell'amministrazione capitolina.

piccola cronaca

IL GIORNO — Oggi martedì 4 settembre (247-118). Ormai: Rosalia. Il sole sorge alle ore 5.49 e tramonta alle 18.55.
BOLLETTINI — Demografico. Nati: maschi 70, femmine 79. Morti: maschi 17, femmine 23. Matrimoni 15.
Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 19, massima 24.
CORSI DI STUDIO — Un corso di Istituto tecnico industriale specializzato per periti elettrotecnici si apre in via Cosulich.
CULLA — La casa del compagno Mario Atzori è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, che si chiamerà Sonia. Il compagno Atzori, alla moglie Silvia e alla neonata gli auguri del Sindacato ferroviario e dell'Unità.

il partito

Convocazioni — Torpignattara ore 20 dibattito sulla stampa con la partecipazione del compagno Armando Savio. Tivoli ore 19.30 - attivo con Mancini.
Segretari di sezione e delle Cellule, aziendali della zona Trionfale sono convocati per le 21 presso la sezione Trionfale, con Tommaso Tiburino IV ore 19 assemblea della cellula Fiorentina con Picchetti.

In un articolo dell'operatore ucciso il primo incontro con il pescecane

«Tanti piccoli dentini» non spaventavano Sarra

Oggi i funerali del giovane - Vana al Circeo la battaglia allo squalo



Maurizio Sarra, con una singolare espressione, nella tenuta da sub.

Alle 17 di svolgeranno i funerali di Maurizio Sarra il giovane cineoperatore pescatore subacqueo dimostrato da uno squalo domenica mattina a tre miglia dalla costa di San Felice Circeo. Il corteo funebre muoverà dalla chiesa di piazza Eulide, al Parioli, per il Verano. Il feretro giungerà stamattina alle 8.

Per tutta la giornata di ieri, nella camera ardente dove la salma è stata conservata, un corteo commosso nell'attesa di sfiliato davanti alla bara erano parenti, amici e conoscenti che hanno voluto tributare l'ultimo saluto allo scomparso. Il giovane indossava un vestito scuro e aveva accanto un unico mazzo di fiori inviati dal padre del giovane, l'industriale Amulio e dai fratelli Enzo, Alvaro, Adina, Gualtiero e Gloria. Per tutta la giornata i familiari di Maurizio Sarra sono rimasti accanto al loro cono.

Trovette hanno continuato una vasta battuta. Esche di carne sono state gettate a mare nella speranza di poter attirare il terribile pescecane ma tutti gli sforzi sono stati inutili. La tragica notizia ha suscitato una impressione enorme fra la cittadinanza. Erano anni che non si verificavano casi di squali che uccidono. Ma il giovane Sarra non era la prima volta che si imbatteva in mare con uno squalo. Proprio recentemente era riuscito a sfuggire al pescecane nella stessa Scaia del Faro. Un altro grave rischio lo aveva corso in compagnia del suo amico Mario Pallavicini durante una spedizione nell'isola di Gubai. Egli stesso lo ha raccontato nella rivista specializzata "Mondo di Sommerso".

Sotto il titolo «Tanti piccoli

31 specie Gli squali dei mari italiani

Sono frequenti gli squali nelle vicinanze delle nostre coste? O a 100 metri di profondità? Non è facile dare una risposta perché alle vecchie leggende sulla terribile voracità del pescecane sono contrapposti negli ultimi anni i racconti troppo ottimistici di alcuni famosi sub. Nei mari italiani vivono 31 specie di squali ma soltanto alcune (dieci o undici) sono pericolose per l'uomo. **HEXANCHUS GRISEUS** (notidano grigio) è uno squalo che può superare i cinque metri di lunghezza e il peso di sei quintali. E' presente in tutti i nostri mari tranne che nell'Adriatico.

HEPTRANCHIAS PERLO (notidano cinereo) raggiunge i due metri ed è frequente nello Stretto di Messina. Assalta raramente l'uomo.

CARCHARIAS TAURUS (squalo toro) è frequente in Sicilia e nelle acque tra l'isola e la costa africana. E' di colore grigio-azzurro e può superare i tre metri di lunghezza.

ISURUS OXYRHYNCHUS (ossirina) nei diversi dialetti meanto, pisci tunno, abriglio) è lo squalo che secondo i testimoni ha ucciso il sarra. E' di colore grigio-blu, ha il corpo ben slanciato ed il muso conico, i denti acuti e taglienti, a margine liscio e leggermente ricurvo. Le mandibole sono avvertite dalle mascelle: la coda lateralmente carenata è a semiluna. Ha farci di essere voracissimo. Raggiunge talvolta supera la lunghezza di quattro metri e il peso di tre quintali. Vive in tutti i mari mediterranei.

LAMNA NASUS (ameriglio) assomiglia all'ossirina ma è più raro. **MICRODON CARCARIAS** (carcarodonte) è il pescecane per antonomasia. E' di color grigio-oliva; ha i denti molto grandi e il muso allungato. Si aggira a soga. In media ha una lunghezza di sei-dieci metri con un peso di tre tonnellate. Nel Mediterraneo è raro ma un esemplare fu catturato proprio al Circeo due anni fa. Altri squali assai frequenti sono **VAL OPIAS VULPINUS** (pesce volpe o pesce bandiera), la **PRIONACE GLAUCA** (verdecia o verdona), il **MARULIA SPERDUTTA** (squalo azzurro), il **PLUMBEUS** (squalo plumbeo), il **GALEORHINUS GALEUS** (cagnasca) e la **SPHYRAX ZYGAEANA** (pesce martello).

La terrificante avventura di un altro «sub»

Sentii le zanne dello squalo squarciare la mia gamba



Le impressionanti ferite, già suturate, che Brian Rodger ha riportato alla gamba e all'avambraccio sinistro.

Brian Rodger, un campionario del sub australiano, ha vissuto la stessa terribile avventura di Maurizio Sarra ma è riuscito a salvarsi. Fu assalito da un pescecane, il 12 marzo dello scorso anno al largo di Adalide che gli dilaniò la gamba e l'avambraccio sinistro. La testimonianza è stata pubblicata dalla rivista "Mondo sommerso".

«Mi resi conto di quanto ero lontano dalla spiaggia e dal corrente più vicino, in vista non c'era nessuno e ricordo che a questo punto chiesi a me stesso "Cosa diavolo faccio così lontano e solo per arriparmi un'aria fresca?". Fu il sentire un padroncino che una sensazione leggermente sgradevole — forse era un presentimento o forse era dovuto al fatto che proprio in quel momento ero stato visto dal mio futuro attaccante. In tutta la giornata non avevo visto nessuno e solo dopo il fatto della presenza dello squalo solo quando sentii i suoi denti infilarsi nella mia gamba sinistra, mentre il corpo mi traeva in un grido di raccapriccio soffocato. L'attacco era avvenuto mentre stavo nuotando in superficie, scrutando il fondo per trovare un punto adatto per tuffarmi, pronto per l'immersione col fucile carico appoggiato allo stomaco.

Un incubo — Fu intravisto da una sensazione istantanea di panico e di orrore, che però venne subito sostituita dall'emozione di una grande lotta per la mia sopravvivenza. Arresi il corpo coperto e, in un certo senso, proiettato da una sensazione di dolore strato di neoprene di quattro millimetri. Mi girai rapidamente sul lato sinistro e rimasi inorridito nel vedere, abbracciato alla mia gamba sinistra, le mascelle di un enorme squalo bianco di circa quattro metri di lunghezza. Era una scena irreali, una specie di incubo.

«La mia reazione immediata fu di caricare i polmoni negli occhi dello squalo e di lanciarmi contro di lui. Il mio corpo era in movimento, ma non potevo muovermi. L'espedito riuscì ridandoci l'uso di tutte e due le mani e presto smisi di sanguinare. Come da ridere per l'improvvisabile "padella" Mario peraltro interrotta bruscamente dal pescecane, che all'improvviso, aveva deciso di abbandonare il suo rifugio e fuggendo era passato tra noi due stupiti facendoci prendere una paura da metti».

Non saprò mai fino a che punto io sia stato vicino a perdere la mano sinistra. Lo squalo lasciò andare a nuoto in senso contrario a me in un raggio di cinque metri a circa due o tre metri di profondità. Si avvicinò un attimo di nuovo e io mi tuffai incontro a lui e notai verso la "grande morte bianca" — come la chiamano gli indigeni — che si avvicinava: mi misi in posizione, mirai e provando una gioia maligna sparai colpendolo a circa 10 centimetri dall'occhio sinistro. Il colpo lo ferì e si scosse come se provasse dolore o come se cercasse di liberarsi dalla fine, cosa questa che gli riuscì rapidamente, e poi a grande velocità scomparve dalla mia vista.

«Da quel momento smisi di preoccuparmi dello squalo. Essendo la gamba sinistra e vidi che era terribilmente mutilata e che il sangue ne usciva a fiumi, volai verso la vista dello squalo di 20 centimetri che avevo all'abbraccio sinistro non migliorò certo il mio stato d'animo. Penso che in quel momento fossi ricurvo di morte, ma quando cominciai a nuotare verso la spiaggia scopersi che potevo usare entrambe le gambe e conclusi quindi che con il aiuto di qualche miracolo forse sarei riuscito a farcela.

«La testina del mio fucile era ingarbugliata ma si sfiorò, era piegata: mi toccò quindi, mentre nuotavo, di cercare di sbrigliarla in modo da poter usare l'elasticità per farne un laccio compressore per la gamba. Dopo circa un quarto d'ora dal momento dell'attacco applicai il laccio.

Le « giornate di lotta »

campagna della stampa

Amici dell'Unità

Terni e Pesaro: due congressi critici

Dal nostro inviato

PESARO. 3. Nessuno, o quasi, ha sollevato problemi di forma, di linea e di contenuto, a proposito della stampa comunista nelle zone pressate provinciali degli Amici dell'Unità... Terni e Pesaro. Tutti sono stati d'accordo nel sottolineare che l'Unità, Rinascita e Vie Nuove, sono ulteriormente migliorate come fattura, come mordente politico, come ricchezza di contenuti...

Perché, allora, sia a Terni, sia a Pesaro, un aumento della diffusione dell'Unità e delle altre pubblicazioni comuniste, appare ancora così difficile, problematico, incerto, proprio in un momento in cui si riconosce una situazione che è più favorevole?

La risposta più netta a questo interrogativo l'hanno data i compagni di Terni e Pesaro. In questi due centri, i diffusi, manca la diffusione organizzata. E' solo questione di coscienza politica... «Un villaggio dell'immigrazione» al Parco Lambro

MILANO. 3. Un angolo del Parco Lambro che ha visto il Festival nazionale dell'Unità, verrà trasformato in «villaggio dell'immigrazione». Una parte consistente di questo villaggio, destinato ad una breve vita di tre giorni (il 7, 8 e 9 settembre), sarà destinata agli stand gastronomici e ristoranti.

Il problema degli immigrati. L'azione del Partito comunista ha avuto un ruolo determinante nel far manifestare a Milano un'intersezione mentre nel '59 (la precedente scadenza contrattuale) esso era incompleto... «Il problema degli immigrati»

L'azione del Partito. Se già ora il problema degli immigrati può essere considerato enorme con i nuovi arrivi, di massa esso diverrà colossale. Innanzitutto il governo non ha una politica organica di politica generale, che sarebbe valida anche per gli altri centri e gli altri comuni.

L'azione del Partito. Se già ora il problema degli immigrati può essere considerato enorme con i nuovi arrivi, di massa esso diverrà colossale. Innanzitutto il governo non ha una politica organica di politica generale, che sarebbe valida anche per gli altri centri e gli altri comuni.

Da lunedì

Riprende la lotta dei metallurgici

Con la ripresa del lavoro, ormai in atto da una settimana in tutti gli stabilimenti siderurgici, metallurgici e metalmeccanici, la più forte categoria dell'industria si appresta a riprendere la lotta contrattuale, dopo il mese di pausa dovuto alle ferie.

Ieri, il direttivo nazionale della FIM-CISL ha deciso di «intensificare massicciamente la lotta» contro il padronato, per smuovere le posizioni della Confindustria... «Il costo della vita in luglio»

L'indice generale del costo della vita, calcolato facendo paragoni all'anno base (1958), è risultato in luglio pari a 74,90 contro 74,55 del mese precedente. L'aumento è stato, quindi, dello 0,5% rispetto al mese precedente e indicherà una certa stabilità dei prezzi per il mese considerato.

Il costo della vita in luglio. L'indice generale del costo della vita, calcolato facendo paragoni all'anno base (1958), è risultato in luglio pari a 74,90 contro 74,55 del mese precedente.

Il costo della vita in luglio. L'indice generale del costo della vita, calcolato facendo paragoni all'anno base (1958), è risultato in luglio pari a 74,90 contro 74,55 del mese precedente.

Il costo della vita in luglio. L'indice generale del costo della vita, calcolato facendo paragoni all'anno base (1958), è risultato in luglio pari a 74,90 contro 74,55 del mese precedente.

Il costo della vita in luglio. L'indice generale del costo della vita, calcolato facendo paragoni all'anno base (1958), è risultato in luglio pari a 74,90 contro 74,55 del mese precedente.

Il costo della vita in luglio. L'indice generale del costo della vita, calcolato facendo paragoni all'anno base (1958), è risultato in luglio pari a 74,90 contro 74,55 del mese precedente.

Il costo della vita in luglio. L'indice generale del costo della vita, calcolato facendo paragoni all'anno base (1958), è risultato in luglio pari a 74,90 contro 74,55 del mese precedente.



CATANZARO — Un aspetto della «marcia» con cui i braccianti della piana di S. Eufemia hanno manifestato per il contratto nel centro di Nicastro. Domani gli agrari sono convocati presso l'Ufficio del Lavoro a Reggio Calabria per tentare la composizione della vertenza

Imponente corteo a Reggio Calabria Cattolici a convegno sulla «vita rurale»

REGGIO CALABRIA. 3. Un imponente e vigorosa manifestazione è stata effettuata stamane da migliaia di lavoratori edili, fornai e dipendenti del comune capoluogo. La principale arteria cittadina è stata attraversata da un lungo corteo che ha bloccato per molto tempo il traffico.

Il corteo a Reggio Calabria. Un imponente e vigorosa manifestazione è stata effettuata stamane da migliaia di lavoratori edili, fornai e dipendenti del comune capoluogo.

Il corteo a Reggio Calabria. Un imponente e vigorosa manifestazione è stata effettuata stamane da migliaia di lavoratori edili, fornai e dipendenti del comune capoluogo.

Oggi in tutto il Sud manifestazioni contadine

Ieri ottomila in sciopero a Marsala Azione dei mezzadri per le bietole

Oggi e domani hanno luogo, in tutto il Mezzogiorno, scioperi e manifestazioni indetti dall'Alleanza contadina e dalla Federbraccianti, Alleanza rivendicazioni polarizzate. L'onda di lotte in corso nelle campagne ormai da due mesi: contratti inadempiuti per i braccianti e una regolamentazione (attualmente inesistente) di quel fenomeno meridionale che è costituito dai rapporti di un settore specializzato, dove i lavoratori chiedono salari di 2500 e 3000 lire giornalieri.

Per questi motivi in questi due giorni si scioperano a Marsala. Qui l'azione sindacale ha un carattere di punta anche perché si tratta di un settore specializzato, dove i lavoratori chiedono salari di 2500 e 3000 lire giornalieri.

A Marsala, in particolare, si è giunti ieri a uno sciopero generale dei coltivatori, dei mezzadri, dei contadini e degli edili (questi ultimi chiedono una integrazione salariale del 30 per cento). La lotta, iniziata il 20 agosto ha avuto ieri il primo sbocco in una azione collettiva.

In Sardegna le manifestazioni odierne fanno parte della agitazione dei pastori (la legge regionale che li interessa è stata, con specifico motivo, rimessa alle autorità centrali) e su uno sciopero di 48 ore di braccianti e salariati.

Un altro sciopero si ha anche nelle regioni mezzadrie e in provincia di Ferrara, dove è iniziato lo sciopero di sei giorni degli addetti alla raccolta della frutta. In Toscana ed Emilia è il raccolto della barbabietola che origina un forte movimento per la rottura dei vincoli del contratto mezzadriale.

Giovedì sciopero alla Richard-Ginori. Livorno. 3. Giovedì avrà luogo nel complesso vetrario Richard-Ginori uno sciopero di 24 ore — deciso dalla Federazione di categoria aderente alla CGIL — in seguito all'arbitraria decisione dell'azienda di dimezzare l'aumento del 12% d'aumento derivante dal contratto recentemente rinnovato.

Le proposte del PCI per le zone terremotate

Pubbllichiamo la risoluzione approvata sabato dal Congresso dei comunisti campani delle zone terremotate:

Il convegno del comitato regionale campano del PCI, tenutosi ad Ariano Irpino il 1 settembre 1962, sottolinea all'opinione pubblica del paese la drammatica gravità e larghezza dei danni provocati nelle province di Avellino e Benevento, ed in minore misura nelle altre province della regione, dal terremoto di martedì 21 agosto e dalle successive scosse sismiche. Oltre cento sono i comuni particolarmente colpiti in Irpina e nel Sannio. Tra questi circa trenta sono stati dichiarati con l'80 per cento delle abitazioni inabitabili. Parimenti drammatica è la situazione delle campagne con la distruzione o il danneggiamento delle case coloniche e la perdita totale del prodotto raccolto e delle scorte vive o morte.

Il convegno, esprimendo una precisa volontà politica, ha emesso le seguenti proposte: A) Sospensione delle tasse ed imposte a favore degli artigiani e dei commercianti colpiti, nonché accerchiamento e rimborso del danno subito. B) A favore dell'azienda contadina: sospensione del pagamento delle tasse, imposte e contributi; assegnazione straordinaria di fondi per le scorte vive e morte e di capitali di esercizio; accertamento e rimborso dei danni subiti; sospensione del pagamento delle tasse, imposte e contributi; assegnazione straordinaria di fondi per le scorte vive e morte e di capitali di esercizio; accertamento e rimborso dei danni subiti.

C) Sospensione delle tasse ed imposte a favore degli artigiani e dei commercianti colpiti, nonché accerchiamento e rimborso del danno subito. D) Finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno, dei programmi di lavoro, di opere di riqualificazione dell'abitato e dell'Ente Apule-Lucano.

Di fronte ai primi provvedimenti governativi ed a quelli emanati dal Mezzogiorno, emergono le questioni finali della destinazione economica e produttiva di queste zone e di tutto il Mezzogiorno interno: nuove sistemazioni urbane, sviluppo di una efficiente azienda contadina liberata dai nodi feudali e parassitari, attuazione di un moderno rapporto democratico tra cittadini e pubblici poteri.

Il convegno, esprimendo una precisa volontà politica, ha emesso le seguenti proposte: A) Sospensione delle tasse ed imposte a favore degli artigiani e dei commercianti colpiti, nonché accerchiamento e rimborso del danno subito. B) A favore dell'azienda contadina: sospensione del pagamento delle tasse, imposte e contributi; assegnazione straordinaria di fondi per le scorte vive e morte e di capitali di esercizio; accertamento e rimborso dei danni subiti.

A) Sospensione delle tasse ed imposte a favore degli artigiani e dei commercianti colpiti, nonché accerchiamento e rimborso del danno subito. B) A favore dell'azienda contadina: sospensione del pagamento delle tasse, imposte e contributi; assegnazione straordinaria di fondi per le scorte vive e morte e di capitali di esercizio; accertamento e rimborso dei danni subiti.

lanza e prevenzione soprattutto per il pericolo di epidemie; creazione di asili nido per l'infanzia; trasformazione delle colonie; immediata costituzione di centri, anche prefabbricati, con annessi servizi, comprese le scuole, per assicurare tutti i bambini, un giro di qualche settimana, non siano più sotto le tende.

B) A favore dell'azienda contadina: sospensione del pagamento delle tasse, imposte e contributi; assegnazione straordinaria di fondi per le scorte vive e morte e di capitali di esercizio; accertamento e rimborso dei danni subiti; sospensione del pagamento delle tasse, imposte e contributi; assegnazione straordinaria di fondi per le scorte vive e morte e di capitali di esercizio; accertamento e rimborso dei danni subiti.

C) Sospensione delle tasse ed imposte a favore degli artigiani e dei commercianti colpiti, nonché accerchiamento e rimborso del danno subito. D) Finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno, dei programmi di lavoro, di opere di riqualificazione dell'abitato e dell'Ente Apule-Lucano.

Di fronte ai primi provvedimenti governativi ed a quelli emanati dal Mezzogiorno, emergono le questioni finali della destinazione economica e produttiva di queste zone e di tutto il Mezzogiorno interno: nuove sistemazioni urbane, sviluppo di una efficiente azienda contadina liberata dai nodi feudali e parassitari, attuazione di un moderno rapporto democratico tra cittadini e pubblici poteri.

Il convegno, esprimendo una precisa volontà politica, ha emesso le seguenti proposte: A) Sospensione delle tasse ed imposte a favore degli artigiani e dei commercianti colpiti, nonché accerchiamento e rimborso del danno subito. B) A favore dell'azienda contadina: sospensione del pagamento delle tasse, imposte e contributi; assegnazione straordinaria di fondi per le scorte vive e morte e di capitali di esercizio; accertamento e rimborso dei danni subiti.

A) Sospensione delle tasse ed imposte a favore degli artigiani e dei commercianti colpiti, nonché accerchiamento e rimborso del danno subito. B) A favore dell'azienda contadina: sospensione del pagamento delle tasse, imposte e contributi; assegnazione straordinaria di fondi per le scorte vive e morte e di capitali di esercizio; accertamento e rimborso dei danni subiti.

Ariano Irpino

Letti e coperte per i conventi

ARIANO IRPINO. 3. La situazione dei terremotati dell'Irpinia è ancora grave. Alle gravi difficoltà già note per la sistemazione di tutti i senza tetto e per il loro approvvigionamento, si è aggiunta, ora, la beffa. Cento letti completi di materassi di gomma piuma, coperte, lenzuoli e giacconi, inviati ai sinistrati dall'Amministrazione Provinciale di Napoli, sono stati, praticamente, «rescisi» da un seminario vescovile e da due conventi di suore. Né il seminario né i conventi hanno subito perdite tali da giustificare la decisione presa.

hanno chiesto la convocazione del consiglio comunale che, a 15 giorni dal sisma, non si è ancora riunito. La situazione, come dicevamo, è ancora grave. Fino a questo momento sono stati distribuiti due chilogrammi di pasta a testa. Gli sfratti, comunque, continuano a pieno ritmo con le conseguenze che si possono immaginare. Le baracche che si stanno costruendo sono insufficienti. Proteste si levano un po' ovunque anche per l'orientamento degli enti pubblici che intenderebbero utilizzare i soldi della «catena della fraternità» non per l'assistenza immediata, ma per la costruzione di alloggi provvisori che, invece, dovrebbero essere costruiti a totale carico dello Stato.

La vita di Alfred Krupp

La fenice maledetta

Il 31 luglio 1948 il signor Alfred Felix Alwyn Krupp von Bohlen und Halbach varcava le soglie della prigione di Landsberg. Era stato riconosciuto colpevole, da un tribunale alleato, di saccheggio e di essersi servito di manodopera coatta per il funzionamento e lo sviluppo del suo impero industriale. I suoi beni furono sequestrati e messi in liquidazione. La condanna fu di dodici anni di carcere. Assieme a lui altri dieci dirigenti della Krupp furono condannati a pene detentive variabili dai dieci ai due anni di galera.

Il 4 febbraio del 1951 lo stesso signore, avvolto in un pesante cappotto dal collo di pelliccia, lasciava la prigione, «grazioso» dall'Alto Commissario americano in Germania John McCloy. Anche l'ordine di confisca dei beni era stato revocato. La « guerra fredda » era già in atto.

Attualmente il patrimonio di Alfred Krupp si fa ascendere (ma si tratta di una cifra che certamente pecca per difetto) a circa cinque miliardi di marchi, ossia 750 miliardi di lire italiane.

Questa, in breve, la caduta e la risurrezione dell'ultimo erede di quella famiglia che da almeno un secolo si è trovata al centro e nei momenti cruciali ha determinato le svolte più fatali della storia della Germania moderna. Ma la storia di questa famiglia, alla quale ben a ragione si attribuisce l'aggettivo « maledetta », ci viene ora dettagliatamente narrata da un giornalista inglese, Gordon Young, in un volume, *Alfred Krupp Mondadori editore*, pagine 178, L. 1200) che, se per un verso presenta indubbi motivi di interesse per l'altro lascia più che perplessi.

Si ha l'impressione infatti che l'autore, nei confronti del soggetto che si è scelto, soffra di una strana specie di sibransimo. Sin quando si tratta di chiarire le circostanze che portarono la famiglia Krupp ai fastigi raggiunti sotto l'impero e, successivamente, durante il nazismo, lo Young va dritto al nocciolo delle questioni. Quando però si tratta di trarre delle conseguenze da ciò, allora il tutto comincia ad avvolgersi di una vaga nebulosità, sfuma; si cade nel generico.

Fatto sta che lo Young, in questo suo lavoro, è palesemente vittima di due circostanze. Egli è addirittura ipnotizzato dalla figura del Krupp, o meglio dalla figura del grande manager, del businessman, dell'imperatore dell'acciaio, quindi difficilmente, specie per quel che riguarda la resurrezione della fenice, come egli la chiama, possa la ricostituzione del grande trust del carbone e dell'acciaio dopo la seconda guerra mondiale, riesce a darci ragione (freddamente) degli avvenimenti. Inoltre lo Young è chiaramente ispirato da un comunismo violento, anche se non esplicitamente dichiarato, il che lo porta a scindere a volte nel ricordo o nell'assurdo. Come addove egli giunge ad affermare che in fondo i maggiori artefici della rinascita del « re dei cannoni » si troverebbero ai Cremlino e non a Bonn, Washington e Londra.

Preciso e documentato nella parte che riguarda il processo sfruttamento cui alle fabbriche Krupp furono sottoposti i deportati, ebrei e gli altri lavoratori stranieri, lo Young non è altrettanto quando si tratta di documentare in che parte decisiva che Krupp ebbero nell'assicurare l'ascesa al potere di Hitler e del nazismo. Ci riprova in particolare agli avvenimenti che si svolsero nel novembre-dicembre 1932 e nel gennaio del 1933. Nei « taccuini » di Goebbels questo periodo è chiaramente indicato come quello di peggior crisi per il



Alfred Krupp e la sorella in una foto di famiglia del 1939

movimento nazista. I nazi erano in preda ad una paurosa crisi finanziaria e Hitler prese addirittura in esame la possibilità di poter « smontare » l'enorme apparato burocratico di cui il partito disponeva in tutto il Reich. Poi il 4 gennaio del '33, a Colonia, nella villa del banchiere Kurt von Schroeder, Hitler si incontra con von Papen. I fondi affluiscono nuovamente nelle casse del partito in maniera massiccia.

Che cosa era accaduto? Che gli industriali della Ruhr, capitanati da Krupp, avevano scelto il loro uomo. Hitler. Né si limitarono all'aiuto finanziario. Ma scrissero ad Hindenburg, allora presidente della repubblica, per invitarlo esplicitamente ad affidare il governo al capo dei nazi.

« Le red dell'acciaio », come si vede, portano quindi una responsabilità diretta per la tragedia che travolse 17 anni orsono la Germania e l'intera Europa. Come hanno una responsabilità diretta nelle rapine, nei massacri, nei saccheggi che su vasta scala furono effettuati nei territori orientali occupati dalle truppe naziste. Ma anche su questo punto lo Young si mostra reticente. E potremmo continuare.

Un libro quindi, che pur presentando un certo interesse, alla fine rischia non di orientare ma di disorientare un lettore che non sia pienamente al corrente della storia tedesca contemporanea. Un libro la cui lettura a nostro parere va integrata e corretta con l'interessante numero unico (per la precisione il 47-48) che la rivista *Nuovi Argomenti* nel febbraio dello scorso anno dedicò alla « destra tedesca ».

Dopo di che ci si avvedrà che dietro il volto compunto da gentileman di Alfred Krupp si nasconde ben altro e ben più di quello che lo Young ci voglia far credere.

Michele Lalli

storia politica ideologia

diritto Licenziamento anticostituzionale

Il tentativo di parte padronale, e in primo luogo della Fiat, di arginare la ripresa operata mediante il ricorso alle rappresaglie alle intimidazioni e ai licenziamenti, ha riproposto con acutezza il problema degli enormi poteri che nel nostro Paese vengono lasciati alla classe padronale, permettendole di sostituirsi in tal modo allo Stato stesso nel dettare le leggi a milioni e milioni di lavoratori. Il margine di potere che ancora la nostra legislazione civilistica affida alla classe imprenditoriale (ma in definitiva padronale), se da un lato mette nel ridicolo certe asserzioni di principio sul cosiddetto Stato sociale (perché il posto di lavoro, e tutto ciò che esso rappresenta nella vita di un uomo, in una società tanto incerta quanto quella capitalistica, è lasciato all'arbitrio ed alla prepotenza di un pugno di tirannelli), dall'altro solleva una grossa serie di problemi anche sotto il profilo giuridico-costituzionale.

Nessuno può onestamente pensare che i Costituenti, attribuendo al lavoro una posizione di notevole rilevanza nella Costituzione, intendessero soltanto delineare dei programmi di massima, affidati al gioco dei futuri rapporti di forze fra le classi antagoniste. Dietro di loro, infatti, stavano le masse di lavoratori vittoriosi su una dura dittatura di classe ed ammaestrati da quella esperienza nel nesso insostituibile intercorrente fra il

potere economico e quello politico. Le masse premevano per la creazione di un nuovo potere, di un nuovo centro propulsore della vita statale, che doveva far capo ad esse. Perciò il lavoro, in tutte le sue forme, trovò una tutela, nel nostro ordinamento, nei precetti costituzionali. Ma si trattava di una tutela reale, non puramente nominalistica come invece ancor oggi osa sostenere certa giurisprudenza: tanto è vero che i Costituenti dotarono le loro norme cui era affidato lo sviluppo del nuovo ordinamento, di una robusta sanzione, l'inefficacia delle leggi, e degli atti aventi forza di legge, a questi precetti contrari.

Ma vi è di più. Come già si è avuto modo di rilevare, i problemi del lavoro, nella nostra società, fuoriescono dall'ambito puramente patrimoniale, per investire una più vasta sfera di interessi che si possono classificare di ordine pubblico, e in primo luogo interessano le sfere di libertà dei cittadini lavoratori. Prendendo appunto in considerazione i diritti di libertà dei cittadini lavoratori, non si può non definire superata la legislazione civilistica che regola attualmente il rapporto di lavoro, perché esso è principalmente interesse di natura pubblicistica e deve in primo luogo essere regolato dalle norme di diritto costituzionale per tutto quanto attiene alla incidenza del rapporto di lavoro sui diritti di libertà dei cittadini.

Il potere di licenziamento in trionfo, ed anzi lo stesso potere di licenziamento, così indiscriminato come lo mantiene il codice civile, che presuppone una identità di posizioni fra il lavoratore e l'imprenditore, e infatti incompatibile con il nostro ordinamento costituzionale. Esso, con tutte le implicazioni che gli sono proprie consente al padrone di disporre della libertà, di tutte le libertà del cittadino lavoratore, urtando così, non soltanto contro le norme generali che tutelano specificamente il lavoro, ma anche contro quelle che regolano il funzionamento degli organi dello Stato, ove nemmeno il Potere Esecutivo può disporre discrezionalmente delle libertà dei cittadini, essendo i suoi poteri rigidamente limitati dalle molteplici garanzie offerte dalla Costituzione ai cittadini.

L'esistenza quindi di una legislazione civilistica così in contrasto con le norme generali dell'ordinamento, e l'esercizio di quel potere discrezionale della classe padronale, che è vietato dalla Costituzione sono un anacronistico e grave impedimento per lo sviluppo democratico del Paese.

Una legislazione che spezza questo strapotere privato, annullando ogni attività di parte padronale che si ponga in contrasto con i diritti dei cittadini, dovrebbe essere parte integrante del programma di un Governo che voglia giustificare la sua esistenza nella Repubblica Italiana. Ancora una volta dovrebbe essere di ammonimento la voce generale che si leva dalle fabbriche, dove si sta creando una forza operaia quale da tempo non si aveva nel nostro Paese, e che esige la rottura dei vecchi schemi giuridici di classe che tentano di imprigionarla. Con questa spinta è possibile per un Governo democratico fare dei buoni passi avanti per lo sviluppo dello Stato costituzionale.

Claudio Alberici



Dolci (a destra) e il suo collaboratore Alasia al Cortile Cascino, a Palermo

Un nuovo libro di Danilo Dolci Conversazioni in Sicilia

Non è facile recensire brevemente l'ultimo volume di Danilo Dolci, *Conversazioni* (Giulio Einaudi editore, Torino, 1962, « Saggi 304 »). In esso, infatti, l'autore ha raccolto scritti di diverso tipo: conversazioni di Danilo (« appunti per l'avvio di discussioni »), cioè relazioni e conferenze sul lavoro svolte da Dolci e dai suoi amici in Sicilia, « conversazioni in tema di pianificazione », cioè rapporti sui viaggi dell'autore in Israele, in India, negli Stati Uniti, nell'URSS, e conversazioni con Danilo, cioè le « conversazioni a Spine Sante », le discussioni con braccianti, vaccai, piccoli proprietari di Partinico dirette da Dolci e registrate dal suo collaboratore Franco Alasia.

Come ispirazione, il volume è unitario: mi sembra, infatti, che l'idea dominante sia quella della democrazia come partecipazione, e partecipazione di tutti, anche dei più umili, degli « ultimi » (il grandissimo interesse, in questo senso, il « piano di viaggio » di Danilo nell'Unione Sovietica, la sua attesa e onesta ricerca del « come funzioni » il centralismo democratico nella pianificazione socialista, dagli uffici centrali fino al più sperduto colcos). Tuttavia, gli argomenti affrontati sono assai differenti; e perché l'esame non sia del tutto superficiale, preferisco soffermarmi la mia attenzione su di un argomento solo, quello che mi appassiona di più, le conversazioni popolari in Sicilia organizzate e dirette settimanalmente da Danilo, soprattutto nel quartiere Spine Sante di Partinico.

« Cercare insieme »

Questi dodici dibattiti registrati possono essere considerati da due punti di vista diversi: come documentazione della mentalità (meglio: delle mentalità) dei partecipanti, come testimonianza dell'opera di educazione morale, civile, culturale che Dolci e i suoi collaboratori cercano da tanti anni, e con tanta nobiltà di intenti, di svolgere nella Sicilia occidentale. Come documentazione sono cosa ottima. Danilo — si può ben dire — ha raggiunto la perfezione in questo tipo di « inchiesta parlata »: riesce a far esprimere i chiusi uomini, e le ancor più chiuse donne di Sicilia, registra con fedeltà, intelligenza e affettuo-

sa comprensione ciò che essi dicono. Ma, questa volta, la documentazione non è al centro del nostro interesse, non è tutto, anzi non è neppure il più (come era nella bellissima *Inchiesta a Palermo*, l'opera di Dolci a mio avviso più riuscita); ciò che vogliamo capire, in *Conversazioni*, è Danilo, non Ciccio, Mattiuzzo o Mimiddù. « Chiarezza » è una parola che ricorre frequentemente negli scritti di Danilo; proprio per la esigenza di chiarezza che egli sempre, nobilmente, sente. Io credo di dovergli manifestare alcune considerazioni critiche, non marginali, sui dibattiti a Spine Sante. In primo luogo: Danilo e i suoi amici offrono ai popolani convenuti scarsi elementi di informazione sui temi del dibattito, così che il « cercare insieme » la soluzione più esatta diventa troppo spesso un principio bello ma vuoto. Qualche esempio, prima di approfondire la critica. Un maestro chiede a Danilo un certificato falso, nel quale si affermi che egli ha fatto scuola per sei mesi al Centro di Partinico, per potere avere un posto dall'Assessorato regionale. Durante il lungo dibattito (ripetuto anche in altre due sedi, fuori Partinico) « mi » viene spiegato agli intervenuti la infelicitissima legislazione italiana, secondo la quale per insegnare bisogna dimostrare in qualche modo di avere già insegnato, senza che la possibilità di un tirocinio venga offerta a tutti (di qui il fenomeno patologico dei corsi serali per adulti ai quali i giovani maestri hanno dato faticosa opera semigratuita, di qui la soggezione economica e morale a tutti quegli enti che possono offrire un certificato di insegnamento che consenta di « entrare nelle liste del Provveditorato »). Il dibattito si esaurisce, e diciamo pure si immerisce, nella « questione morale » (se sia lecito o no asserire il falso a buon fine); e una grossa occasione per far maturare la coscienza civile degli intervenuti, informandoli sulla condizione di scuole e maestri prima o durante la discussione, viene perduta. Ancora: si discute sul tema: « Dicono che hanno tirato un razzo nella luna: che ne pensiamo? ». La maggior parte del tempo viene persa a discutere se è vero o se non è vero: Danilo, verso la fine, propone « per usare bene il nostro tempo, di portare qua delle prove... troviamo qualcuno che sia uno scienziato ».

Ma, caro Danilo, non c'è

bisogno di uno che sia « professore della luna » per far capire che sulla luna, attorno alla luna un razzo si può lanciare, per sgombrare menti semplici e confuse dalle nebbie di alcune superstizioni. Michele Sala, il nostro carissimo compagno, che Danilo conosce, rendendosi conto che ad Alfontone molta gente non credeva al « lunik », ritenendo lo spazio celeste dominio degli angioletti, mi fece passare una serata nel suo paese; e cercammo di spiegare tante cose, in piazza e alla Camera del Lavoro: dal canocchiale galileiano al principio di azione e reazione, dalla concezione aristotelico-tomeistica del cielo a quella newtoniana. Senza essere professori della luna », ma essendo semplicemente persone colte, che hanno sì il dovere di discutere alla pari con il contadino più ignorante, ma dopo averlo messo realmente alla pari, fornendogli le informazioni che gli mancano

Parole non chiare

In secondo luogo: Danilo e i suoi collaboratori mostrano di non saper esercitare bene l'arte maieutica quando si tratta di « tirar fuori » da discorsi semplici ma profondi dei loro amici una coscienza politica, civile, sociale non immediata, ma riflessa e ragionata. « Cosa sono i piani di sviluppo? Occorrono? » è il tema di una discussione. Ebbene, Danilo (e ancor più i suoi collaboratori) tendono a rimanere nell'ambito di una esemplificazione elementare, familiare, spesso puerile, quando invece si tratta di uomini e donne che, per quanto semplici, sanno che cosa è l'amministrazione pubblica, possono comprendere perfettamente il problema pubblico dei bilanci e della programmazione. Altro tema di discussione: « Se uno di noi viene chiamato alla guerra, ci va? ». Risponde zu' Filippo: « Se mi chiamassero per esempio per difendere proprio diciamo così il popolino, la mia casa, allora ne ho fatto sette anni, ne andrei a fare altri dieci anni; ma se si tratta che lo dovrebbe andare a difendere gli interessi dei capitalisti, lo mi rifiuterei subito ». E non solo zu' Filippo, ma parecchi altri propongono di esaminare i caratteri delle guerre, di cercare le forze economico-sociali che hanno spinto e spin-

gono alle guerre (« perché il militare è un capriccio per me. Di far lavorare i grandi stabilimenti, arricchirsi con la povera gente, e morire la povera gente »). La conclusione di Danilo non tiene in alcun conto queste indicazioni, ma si chiude nell'ambito dell'ideale (in definitiva astratto): « Se noi vogliamo che non ci sia guerra nel mondo, bisogna che siamo noi a rifiutare la guerra, a portare avanti concretamente la pace, prima uno, poi due, tre, quattro, poi verrà un giorno che la gente si farà organicamente chiara anche su questo ».

Parole non chiare. E non chiare « organicamente », perché vi è una strana resistenza, in Danilo e ancor più nei suoi amici non-violenti, obiettori di coscienza, gandhiani, a individuare i nemici, quelli contro i quali essi si battono, per la pace, il progresso civile, la giustizia, la democrazia.

Danilo non è un moralista, è un rivoluzionario, e sa che per riscattare la Sicilia occidentale dai suoi mali gravissimi non basta « mettere insieme alla base la gente a pensare », non basta l'apostolato, ma occorrono « choc » intensi, piccoli e grandi ». Ho stima di Danilo come di pochissime altre persone al mondo; è uno dei rarissimi uomini ai quali faccio credito con fiducia anche quando non sono d'accordo con lui. So anche che è inutile dargli consigli: Danilo ha bisogno di sbagliare da solo, e di correggere da solo i suoi errori. Dopo lo sciopero alla rovescia della « trazzera vecchia » nel febbraio del 1958, dopo lo sciopero della fame di protesta a Cortile Cascino nel dicembre dello stesso anno, Danilo si è gettato con ardore nella ricerca di una soluzione tecnico-sociale, è stato dominato dall'idea di una pianificazione democratica, dall'alto e dal basso, opera di esperti e di semplici. Sono certo che ben presto, arricchito e maturato dalle esperienze di questi anni, tornerà a quella denuncia, a quella presenza, a quella lotta quotidiana, ieterminata e precisa, originale e autonoma ma collegata alla realtà e alla storia della Sicilia, senza la quale la sua opera rischia di dissolversi nelle nobili enunciazioni programmatiche, o di ridursi a un « apostolato », di tipo nuovo è vero, ma non meno inefficace di quello tradizionale

L. Lombardo-Radice

schede

Ricordi su Croce

Questi brevi ricordi familiari su Benedetto Croce, scritti dalla figlia Elena a scioglimento di una promessa strappata da Leo Spitzer (Elena Croce, *Ricordi familiari*, Firenze, Vallecchi Editore, 1962, pp. 60, L. 1000), ben poco rivelano che possa aiutare a meglio inquadrare l'opera e la personalità del filosofo napoletano, e risultano in complesso scarsamente utili e molto deludenti.

La figlia rivela alcuni particolari, anche gustosi, del carattere di Croce, come il suo rapido incedere attraverso la casa spegnendo tutte le luci, o la fedeltà al Baedeker originario nei viaggi attraverso l'Europa, ma si tratta di dettagli in definitiva di poco conto.

Elena ricorda il vario e pittoresco ambiente dei frequentatori delle riunioni di casa, che si andarono diradando fino a scomparire dal cerimoniale casalingo dopo il distacco del filosofo dal fascismo, ma di quel periodo che pure fu fondamentale nella vita del Croce non serba altri ricordi.

Non ricorda nemmeno l'incursione del 3 novembre 1926 delle squadrate fasciste alla loro casa che pure fu occasione unica per valutare la fedeltà e il coraggio di amici e conoscenti.

Trova però il modo di difendere il padre dall'accusa di conservatorismo mossaghi da certo « gramscismo d'accanto » (p. 40, sic!), e di vantare la sua nomina a senatore per censo sostenendo che la validità della « motivazione » della sua nomina era data appunto da quei meriti di buon cittadino, che essendo per censo dispensato dalla necessità di esercitare professioni lucrative sente il dovere di servire la cosa pubblica » (p. 50).

Radicalismo americano

Nei anni dal 1890 al 1920, caratterizzati dalla crescita vertiginosa dell'industrialismo americano, gli istituti tradizionali della democrazia borghese si dimostrarono negli Stati Uniti insufficienti ad assicurare alla maggioranza della popolazione ridotta alla condizione di salariati la libertà dal bisogno.

Contro il potere incontrastato della plutocrazia che metteva in crisi la democrazia e la stessa società americana si levarono un gruppo di intellettuali e politici radicali a chiedere la costituzione di un nuovo sistema che potesse riparo alle inadempienze e ai difetti del vecchio.

Dei maggiori di questi critici della plutocrazia vengono ora pubblicati alcuni degli scritti più significativi (*Il pensiero politico nell'età di Wilson*, a cura di O. Barié, Bologna, Società Editrice Il Mulino, 1962, pp. 208, L. 300) che, se da una parte dimostrano il sincero orientamento democratico e progressista degli autori, da Vebien che postula una rivalutazione dei tecnici che spessosi la proprietà assenteista, a Croly sostenitore del recall (revoca del mandato); dall'altra mostrano i limiti insuperabili di una concezione che ignorando la realtà della lotta di classe e della sua soluzione rigetta la prospettiva socialista e si risolve in un'azione politica volta a migliorare il funzionamento (tecnico) del sistema con « più democrazia », senza però toccare i suoi difetti essenziali.

m. mas.

Il primo film a colori in competizione a Venezia

Tra il teatro «Kabuki» e l'opera cinese

Indecisa la sorte di «Mamma Roma»

Da uno dei nostri inviati
 VENEZIA, 3. Fino a questo momento, non si sa se la Procura della Repubblica darà corso alla denuncia presentata dal Carabinieri contro il film di Pasolini «Mamma Roma», incriminandolo per «oscenità» e «offesa alla religione». Il regista, che il Sostituto Procuratore di Venezia, dott. Palminteri (essendo in ferie il Procuratore dottor Bernabei), ha preso stamane visione della pellicola, o meglio di alcune sue parti, quelle, appunto, che sono state oggetto della clamorosa iniziativa del CC il cui comandante locale, colonnello Fabi, ha rilasciato incredibili dichiarazioni a un giornale della sera (noto per il suo scanda-lismo), «prevedendo» già una condanna di sei mesi per il regista, ed imputandogli i reati di «turpiloquio» e di «atti osceni». Sta di fatto, però, che l'attenzione dei tutori dell'ordine pubblico si è accentrata, oltre che su una scena concernente i rapporti tra mamma Roma, ex «mondana», e il suo ex «protettore», anche sulla sequenza finale dell'opera cinematografica: quella, cioè, che illustra la

tragica morte del giovane Ettore, legato al letto di conten-zione». Che cosa possa essere quel di «osceno», anche per i bigatti più accaniti, è molto difficile dire. Mentre è assai fondata l'ipotesi di un risentimento (difficilmente motivabile, del resto, in termini di legge) per una tale rappresentazione — giustamente e fortemente critica — di medioevali sistemi carcerari, tuttora in atto nel nostro Paese. Comunque, ripetiamo, una azione giudiziaria non è stata ancora intrapresa. Corrono anzi strane voci: che il Sostituto Procuratore veneziano, seguendo esempi illustri e non dimenticati, «consigli» benevolmente al produttore (cioè all'avvocato che lo rappresenta sul luogo) alcuni tagli, da applicare in modo specifico nell'anzidetta sequenza conclusiva del film. A parte l'arbitrarietà di una simile procedura, resta da vedere se il produttore, ma soprattutto l'autore, siano disposti ad accettare un simile sconcertante compromesso: dal quale l'opera cinematografica risulterebbe già seriamente colpita.

ag. sa.

il giapponese «La volpe folle»

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 3. I film giapponesi in concorso a Venezia sono regolarmente scelti dai grandi produttori di Tokio. La Mostra si limita ad accettarli, sperando nella fortuna. Quest'anno la Mostra è stata fortissima, perché «La volpe folle» è un'opera che può apparire nuova alla maggioranza degli spettatori, e forse anche dei critici, ma che presenta un grande interesse sul piano culturale.

Naturalmente il titolo originale è ben lontano dall'essere «La volpe folle». Pare significhi «Non si deve amare invero, o qualcosa di simile; forse è una specie di corrispettivo di *One bad one, two bad, three bad* di De Muxset, ma in un senso assai più antico. Comunque, il film è tratto da una ballata medioevale classica, una leggenda scritta di origine popolare, adattata allo schermo secondo la trasposizione drammatica effettuata dal teatro Kabuki.

È più volte si è parlato di «Kabuki» a proposito dei film giapponesi in costume, ma il termine era usato quasi sempre impropriamente. Il primo motivo d'interesse dell'opera proletaria sinora, invece, è proprio quello di farci conoscere da vicino lo stile della famosa tradizione teatrale. In questo ambito, come già Kinoshita nella *Leggenda del narayama* giunta alla Mostra qualche anno fa, il regista Tomu Ueida, pur essendo un maestro dell'arte cinematografica, non nasconde affatto la impostazione teatrale, ma anzi la sottolinea facendo più volte risalire i fondati dipinti e addirittura il sipario: compie, cioè, la medesima operazione eseguita in Occidente, per esempio, da Laurence Olivier nell'«Enrico V». Non si tratta di testo filmato, ma di stile teatrale ricercato servendosi «anche» dei mezzi del cinema.

Il testo assai più «popolare» dei molti altri possibili. Tra la porta dell'inferno di Kinogasa, che circa dieci anni fa conquistò Cannes per la raffinatezza dei costumi e dei colori, e «La volpe folle», primo film a colori di questa Mostra, c'è un abisso. Ueida si serve, abbiamo detto, di fondati dipinti, di scenari teatrali e perfino, a un certo punto, di un palcoscenico rotante (l'effetto ottenuto con la spazzatura della capanna, inghiottita dai campi in fiore, è sbalorditivo). Si serve anche di disegni animati per rappresentare i fenomeni dell'arcobaleno che trafigge la luna, e le volpi o le fiamme che volteggiano nel cielo. Si serve di maschere bianche di volpe sul viso degli attori e, se deve mettere in scena un bambino appena nato, ricorre volutamente a un fantoccio, comicamente vocante. Ma, quando è necessario, le sue soluzioni sanno essere profondamente realistiche; e la fusione ottenuta tra i due stili — il suo e il nostro —, il fascino del film.

Così, in un racconto dominato da visioni soprannaturali, da fantasmi viventi, da simboli magici, il sottotondo storico e morale risulta ben visto attraverso il sintattico quadro di un Giappone feudale che ha in sé i germi del disfacimento, attraverso la minuziosa descrizione di una crudele tortura dell'epoca (l'arco che, ad ogni volta teso per scegliere un nuovo, stragocemente lentamente la vittima), attraverso la percezione della sensualità negli incontri d'amore (la ragazza-volpe che lecca letteralmente le piaghe del principe ferito), o della miserabile esistenza di un contadino, attraverso i simboli, la volpe ci pare rappresenti anche quello della rivolta).

Informativa:

esordio di Bourguignon

Lo smemorato e la bambina

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 3. Le minorenni turbano il Festival. Non parliamo di quelle attricette che, sguisciando furtive tra le gonnie delle loro colleghe più celebri, cercano di farsi notare dal pubblico e dai produttori, in queste stanche serate mondane. Parliamo degli acerbi personaggi femminili, in stoffe, in mancanza di meglio, dalla Mostra. Dopo Lolita, dopo la ingenua e perversa Shirley di Term of trial, ecco Françoise (ovvero Cybèle), protagonista di Les dimanches de Ville d'Avray.

Le dimanches de Ville d'Avray (che in Italia appare con il titolo, più corretto, di *Una trattoria in estate*). Una trattoria in estate, come, tuttavia, mentre Pierre e Françoise festeggiano candidamente il Natale, in un loro poetico rifugio tra gli alberi e le acque, la polizia, avvertita da un maldestro moralista, irrompe, per, iniquamente sospettando di tentata violenza, rimane ucciso. Françoise è di nuovo sola, e per sempre, priva perfino del vero nome (Cybèle, appunto). Da lei confidato al suo grande amico, e da lui custodito nel cuore ormai spento.

Le dimanches de Ville d'Avray (che in Italia appare con il titolo, più corretto, di *Una trattoria in estate*). Una trattoria in estate, come, tuttavia, mentre Pierre e Françoise festeggiano candidamente il Natale, in un loro poetico rifugio tra gli alberi e le acque, la polizia, avvertita da un maldestro moralista, irrompe, per, iniquamente sospettando di tentata violenza, rimane ucciso. Françoise è di nuovo sola, e per sempre, priva perfino del vero nome (Cybèle, appunto). Da lei confidato al suo grande amico, e da lui custodito nel cuore ormai spento.

Agge Savioli

Confermato in Messico

Non più «bigami»



Sofia Loren e Carlo Ponti non sono mai stati marito e moglie. Questa la sentenza dei giudici messicani, che hanno dichiarato nullo il loro matrimonio. La decisione della magistratura di Ciudad Juarez ha valore anche in Italia e porterà all'assoluzione della nota coppia dalla accusa di bigamia, perché il fatto non sussiste. La comunicazione dell'avvenuto annullamento del matrimonio è stata fatta dal Tribunale messicano.

Judy Holliday scritturata per un «musical»
 NEW YORK, 1. Judy Holliday è stata scritturata per il ruolo di protagonista in «Hot spot», un musical che andrà in scena a Broadway il 23 febbraio. È la prima volta che l'attrice unica le scene di Broadway dal 1958, quando interpretò il musical «Bells are ringing».

In sei città

Prossima tournée in Italia del balletto di Igor Moisseiev

Non accade tutti i giorni che un spettacolo teatrale venga impiantato in un'organizzazione di provincia. Il posto proprio come accade per il più prestigioso teatro del mondo, il Teatro Club, che porta in Italia i Balletti russi di Igor Moisseiev. Si è invece preoccupato di questo problema e ha preso in considerazione le varie condizioni, i costi, della Compagnia stessa durante le sue tournée tournées all'estero. In America, infatti, 200.000 spettacoli sono stati messi in scena a Square Garden di New York senza poter vedere lo spettacolo. Per dar modo a tutti di vedere gli eccezionali ballerini,

definiti dagli stessi americani «i più grandi del mondo», il Teatro Club ha istituito 35 punti di vendita nella città di Roma, e a Lido di Ostia, la sede centrale dell'Istituto, resterà invece il grosso del lavoro. È una forma di sbalzo, ma per il teatro che tende principalmente ad accogliere i nuovi strati della popolazione, è un spettacolo che difficilmente avrà occasione di rivisitare Roma e sarà suddiviso in oltre 50 zone rionali in ognuna delle quali è stata affidata la vendita dei biglietti ad un pubblico esercizio.

La Compagnia Nazionale di Danza Nazionale dell'URSS di Igor Moisseiev giunge in Italia in tournée ufficiale in seguito agli accordi culturali recentemente stabiliti tra il governo italiano e quello sovietico. La prima tournée avrà luogo il 23 ottobre al Palazzo della Sport dell'EUR dove si replicherà fino al 30 dello stesso mese. Il debutto nazionale è stato stabilito per il 18 ottobre al Teatro «La Fenice» di Venezia per toccare successivamente Genova, Milano, Bologna, Firenze, Napoli.

Il pubblico italiano ebbe un saggio dei prestigiosi ballerini russi attraverso il film di Biadetti «Io amo, tu ami», che mostra un scorcio dello spettacolo con il balletto «La danza dei partigiani». Ora si potranno vedere per intero e dal vivo, 12 numeri del dramma «L'isola», in una sala del Lido, Ottobre a Parigi, reitiero e a tratti sconolante reportage cinematografico sulle drammatiche manifestazioni dell'autunno del '61 la capitale francese e, attraverso la loro ecc. potente, tutto il mondo cirile.

U controcanale

Shaw popolarizzato vedremo

Tra gli altri servizi, il Telegiornale ci ha informato, ieri sera, su una sorta di rito di alcuni contadini calabresi, che si immergono in mare all'inizio di settembre per... secondo un'antica credenza, in questo modo possono evitare emorragie per tutto l'anno. Un servizio che ci ha fatto pensare quale ricco materiale la vita della provincia italiana potrebbe offrire alle telecamere. Purtroppo, la TV non indaga quasi mai in questo materiale, e quando vi posa l'obiettivo delle telecamere, lo fa in modo davvero maldestro e non di rado con spirito retrivo.

«Ricordati di Cesare»
 Elsa Merlini, Aldo Silvani e Paolo Poli sono i principali interpreti dell'atto unico di Gordon Daviot *Ricordati di Cesare* che andrà in onda sul Nazionale TV, per la regia e l'adattamento di Alessandro Brissoni, domenica 9 settembre alle 21.05.

Così, nella trasmissione di ieri sera, il servizio sui contadini calabresi era accompagnato da un commento romantico-decadente, che tendeva a presentare la gente del Meridione come un'amante senza tempo. Felice perché primitiva, poco incline a fare «concessioni al progresso». Bisognerebbe forse che qualche contadino calabrese andasse alla sede della RAI-TV per spiegare ai commentatori del Telegiornale che le popolazioni del Sud avrebbero una gran voglia di fare le più ampie «concessioni al progresso», sol che il nostro «progredito» sistema sociale gliene desse modo.

Il lavoro, che presenta tutti gli ingredienti della farsa di tipo inglese, ha per protagonista il molto rispettabile studioso Weston, un uomo che crede profondamente nella sua importanza e vede ovunque attentati alla sua persona. A metterlo ancora una volta in allarme è un biglietto che gli capita tra le mani, sul quale è scritto: «Ricordati di Cesare». Per una strana quanto significativa coincidenza, quel giorno è proprio il 15 d'aprile: le famose Idi! Ci siamo, pensa Weston, questa volta gli attentatori fanno sul serio. Allo scopo di sventurare la congiura, Weston fa sbarrare porte e finestre, chiude a doppia mandata la nuotino, il segretario e la servitù e attende l'«natt», poco dopo, suona il campanello. E chi compare? Cesare, quello delle rose, per ricordarsi del quale, e di una preziosa piantina che avrebbe dovuto portargli, il giudice Weston aveva annotato di suo pugno, su un biglietto, la fatidica frase che tanto lo aveva allarmato.

«Quando il cinema non sa parlare», ancora dedicata a Douglas Fairbanks. La procedura una selezione dell'operaio «Eva», destinata al pubblico degli appassionati del genere (e forse non soddisfaccente nemmeno per questo), la seguiva una replica dell'antologia dei Cetra, scelta a sostituire «Studio uno», passata al pomeriggio.

Un racconto di Techi
 Il paese delle donne, è stato scelto per la serie del Secondo TV dedicata ai «Racconti italiani di oggi».

Sul secondo canale, una commedia di Shaw. *Gremita di battute anticonformiste* (molte delle quali conservano la loro carica di tagliente ironia, sebbene fossero state scritte sessant'anni fa) e di colpi ben assestati ai bolsi difensori della «civiltà occidentale», la vicenda ruotava attorno a due personaggi schizzati con grande maestria: un ipocrita magistrato britannico, nemico del «fourth rate» e autentico furfante, e una simpaticissima ventiduenne, capace con il suo paradossale comportamento di rovesciare molti miti.

Il racconto di Techi
 Il paese delle donne, è stato scelto per la serie del Secondo TV dedicata ai «Racconti italiani di oggi».

Accanto ai due, un capitano mezzo avventuriero e mezzo idealista, più convezionale degli altri nella sua foga e nella sua durezza. Battistella, Valentina Fortunato e Fantoni hanno ben interpretato i tre personaggi. Anch'essi però, a momenti, hanno risentito della regia di Mario Ferrero, che ha calcolato eccessivamente la mano sui toni jurseschi e melodrammatici, forse credendo di rendere così la commedia più «popolare».

Il racconto di Techi
 Il paese delle donne, è stato scelto per la serie del Secondo TV dedicata ai «Racconti italiani di oggi».

Ma Shaw è un drammaturgo cui piacciono le idee e alla TV, come si sa, le idee vengono considerate, ma molto «impopolari».

g. c.

RAI programmi

Un amore impossibile
 Tuttavia, sia per la fedeltà filologica al testo, sia per la sorveglianza dei produttori, Ueida e il suo sceneggiatore (che è lo stesso Ueida, attraverso la percezione della sensualità negli incontri d'amore (la ragazza-volpe che lecca letteralmente le piaghe del principe ferito), o della miserabile esistenza di un contadino, attraverso i simboli, la volpe ci pare rappresenti anche quello della rivolta).

radio primo canale
 NAZIONALE
 Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:35: Corso di lingua portoghese; 8:20: Omnibus, parte prima; 10:30: Uomini e idee davanti ai giudici; 11: Omnibus, seconda parte; 12: Le cantanti oggi; 12:15: Arlecchino; 12:55: Chi vuol esser lieto...; 13:30: I successi di ieri; 14:55: Trasmissioni regionali; 15:15: La ronda delle arti; 15:30: Un quarto d'ora di novità; 15:45: Arla di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16:30: Corriere del disco: musica da camera; 17:10: Video e audio in anteprima; 17:30: 15 successi di ieri; 18:50: Musica per archi; 19:10: La voce del lavoratore; 19:30: Motiv in giora; 20:25: Rosmunda; 22:45: Tommy Dorsey e la sua orchestra.

secondo canale
 18,30 La TV dei ragazzi
 20,20 Telegiornale sport
 20,30 Telegiornale della sera
 21,05 Campanile Sera cronache di attualità
 22,15 Arti e Scienze della notte
 22,45 Telegiornale della notte

SECONDO
 Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 8: Musica del mattino; 8:35: Canta Joe Sentieri; 8:50: Ritti d'oggi; 9: Edizione originale; 9:15: Edizioni di lusso; 9:35: Mi dica signor Brazzi; 10:35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate, prima parte; 11:35-12:20: Musica per voi che lavorate, seconda parte; 12:30-13: Trasmissioni regionali; 13: La signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14:45: Discorama; 15: Album di canzoni; 15:35: Pomeridiano; 16:35: I complessi di Art Van Damme e Leon Kilmer; 16:50: Fonte v.v.a.; 17: Schermo panoramico; 17:35: Non tutto ma di tutto; 17:45: Concerto operistico; 18:35: I vostri preferiti; 19:50: Tempo d'estate; 20:35: Il grande gioco; 21: Canzoni per l'Europa 1962; 21:35: Musica nella sera.

TERZO
 Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Bo Nilsson, Krystof Penderecki; 19:15: La Rassegna, storia contemporanea; 19:30: Concerto di ogni sera; 20:30: Rivista del riviste; 20:40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Fero; 21:20: L'opera di Igor Stravinsky; 22:15: La fede nel tuo prossimo; 22:35: Ambienti artistici moderni.



Nicola Rossi Lemeni (nella foto) assieme a Virgilia Zeani, è il protagonista del recital lirico che va in onda sul secondo, alle ore 21,10

Ugo Casiraghi

Mosca

Le conclusioni del convegno sul capitalismo e il MEC

Eco favorevole alla tesi della delegazione italiana

Dalla nostra redazione MOSCA, 3

L'accademico Arzumian, che aveva svolto anche il rapporto di apertura, ha concluso oggi la Conferenza sul capitalismo contemporaneo alla quale hanno partecipato studiosi marxisti di ventitré Paesi.

Arzumian ha affrontato i principali temi emersi nel corso del dibattito inquadrando in una visione realistica e di lotta. Si tratta — ha detto — di analizzare e capire, senza chiudersi in schematismi, i fenomeni sociali ed economici sviluppatosi dal dopoguerra ad oggi, e di reagire ad essi con spirito dialettico, inserendosi nelle contraddizioni che si manifestano e facendo valere il peso e la possibilità di lotta della classe operaia. Con questa nostra riunione non abbiamo elaborato ancora una alternativa della classe operaia e delle sue organizzazioni al Mercato Comune Europeo, ma abbiamo posto le basi per una comune opposizione alla integrazione monopolistica che si sviluppi in alternativa.

Il relatore ha concentrato la sua esposizione soprattutto sulle questioni del capitalismo monopolistico di Stato e dell'integrazione monopolistica europea. Su primo tema ha ricordato le parole di Lenin sottolineando che il capitalismo monopolistico di Stato non è uno « stadio nuovo » del capitalismo ma una fase del suo sviluppo. Combatte l'illusione di quei socialdemocratici che sostengono che da queste cosiddette « novità » dell'economia capitalistica scaturirà il socialismo, sono d'accordo con il compagno Sereni — ha continuato Arzumian — nell'affermazione che non si può studiare e valutare il capitalismo monopolistico di Stato — sui effetti sulla società, senza tenere conto dell'azione che la classe operaia può esercitare nei suoi confronti. Se è vero che la proprietà di Stato è utilizzata dai monopoli e con essi tende a confondersi, è anche vero che le nazionalizzazioni rappresentano un precedente pericoloso per il capitalismo. Non è un caso che non poche correnti della socialdemocrazia hanno completamente abbandonato una tale rivendicazione. Su questo problema dobbiamo liberarci dalle concezioni ristrette, limitative che ancora permangono. La lotta per le nazionalizzazioni deve essere concepita come una lotta generale alla società del monopolio, a concorrere alla quale dobbiamo, con spirito unitario, chiamare a fianco della clas-

se operaia, gli strati medi delle città: per i comunisti le nazionalizzazioni sono un modo di unire le masse in una coalizione antimonopolistica per la conquista del potere da parte del popolo. Sorgono — egli ha detto — problemi d'elaborazione teorica e di un programma intorno al quale gli strati popolari possano unirsi in questa lotta per il potere. Con lo stesso metodo di analisi, Arzumian ha esaminato la questione del rapporto fra obiettivi democratici e obiettivi socialisti. La lotta per il rinnovamento e l'estensione della democrazia — ha detto — non va opposta a quella per il socialismo: la prima fa parte integrante della seconda e si avvicina al socialismo.

Rispondendo ai quesiti sollevati dal dibattito sul Mercato comune europeo, Arzumian ha definito un errore l'opinione secondo cui il MEC sarebbe il risultato di una intesa politica tra gli Stati Uniti e la Germania occidentale. Una tale intesa non avrebbe potuto avere effetto senza l'esistenza di condizioni economiche obiettive: il MEC è una realtà economica nuova in cui non poteva esistere prima dell'ultima guerra. Non dimenticando di notare le differenze che esistono fra gli accordi internazionali dei monopoli e il MEC: quest'ultimo deve essere definito un tentativo di risposta costruttiva ai successi del sistema socialista, al progredire dei movimenti rivoluzionari e di liberazione del mondo. Perché, seppure fenomeni come l'integrazione economica e il capitalismo monopolistico di Stato fossero apparsi anche prima della guerra, a quell'epoca la spartizione dei mercati mondiali avveniva principalmente attraverso la colonizzazione dei popoli dell'Asia e dell'Africa. Presentemente ciò è impossibile. La nuova forma assunta dalla integrazione economica è quindi il risultato di una esigenza di mercati e di una nuova loro distribuzione. Con ciò stesso si ripropongono le condizioni della lotta fra stati imperialisti.

A questo proposito, l'oratore ha affermato che quando noi diciamo che è avvenuta una trasformazione dei rapporti di forza fra i paesi del MEC e gli Stati Uniti, se notiamo che ora questi paesi possono parlare con Washington un linguaggio più audace, lo facciamo avendo presente il quadro della solidarietà internazionale di classe che, di fronte al sistema di stati socialisti, lega i paesi capitalistici fra loro. E' all'interno di questa principale contraddizione che si manifestano quelle fra paesi capitalistici. Ciò non toglie che non saremmo dei buoni leninisti, se non vedessimo e non sapessimo utilizzare i nuovi contrasti che sorgono nel campo avversario, gli spostamenti di forze che là si verificano.

Concludendo egli si è riferito all'intervento del notissimo economista sovietico Varga per ribadire che il MEC non è una aggiunta di mercati, ma una unione economica capace di un qualitativo allargamento del mercato, e per consentire con autorevoli studiosi sul fatto che il MEC non rappresenta una soluzione ai problemi del capitalismo nel suo insieme. Del resto — ha continuato Arzumian — nei principi di base capitalistici noi assistiamo ad una vera rivoluzione tecnico-scientifica che provoca un aumento e un rinnovamento del capitale fisso, quindi del mercato. Non ci si può sottrarre ad una analisi astratta dei problemi attuali, così come dobbiamo pensare che mentre noi andiamo verso il comunismo gli altri paesi rimangono fermi, non subiscono delle trasformazioni. In sede di conclusione è anche intervenuto il direttore della rivista Problemi della pace e del socialismo, Rumianzev, il quale ha posto in rilievo che la competizione pacifica non significa che non debbano essere rapporti economici, come anche politici fra i due sistemi, socialista e capitalisti. Esistono « due mercati nel mondo », egli ha detto — ma ve ne è uno globale ove l'acquisto e la vendita avvengono fra i due gruppi di paesi e che ne rappresenta il terreno di contatto.

Guido Vicario

Il Cairo

Sepolti 95 operai



IL CAIRO — Un palazzo in costruzione, nella zona di Barrages, è crollato riducendosi ad un ammasso di macerie. Dieci operai che vi lavoravano sono stati travolti e seppelliti. I morti sarebbero 95. Non si conoscono le cause del disastro. Nella foto: squadre di soccorsi tra le macerie per salvare eventuali superstiti e ricercare i cadaveri degli operai morti (Telefoto AP - «L'Unità»)

Washington

Altri incitamenti ad invadere Cuba

Giakarta

Gravi incidenti anti-indiani

GIAKARTA, 3

Circa ventimila indonesiani hanno devastato oggi la ambasciata indiana a Giakarta, sfasciando il mobilio, facendo a pezzi le imposte e calpestando le statue del giardino. I soldati sono riusciti a respingere un gruppo di dimostranti che cercavano di ammainare la bandiera indiana. La dimostrazione era diretta contro G.D. Sondhi, ex vice-presidente indiano del Consiglio della federazione dei giochi asiatici, che è accusato di dirigere il movimento che vuole cambiare il nome ai giochi a causa della esclusione di Taiwan (Formosa) e di Israele. Successivamente i dimostranti, gridando « Via Sondhi », si sono diretti verso l'albergo « Indonesia » dove egli alloggia e hanno iniziato una ricerca piano per piano, senza tuttavia trovarlo.

Restituiti agli aggressori i due battelli che bombardarono l'Avana

WASHINGTON, 3.

I nuovi accordi sottoscritti a Mosca da Krusciov e da Guevara, in base ai quali l'URSS fornirà a Cuba armi per la difesa contro l'imperialismo e aiuti per lo sviluppo economico, hanno dato oggi ulteriore alimento all'isterica campagna dei parlamentari e degli uomini politici che reclamano da più giorni un'invasione armata dell'isola. Due dei più qualificati campioni della restaurazione imperialista all'Avana, i senatori Strom Thurmond e George Smathers, hanno preso pretesto dal comunicato di Mosca per accusare il governo Kennedy di « inammissibile passività » e per sollecitare un aperto impegno delle autorità ufficiali in appoggio alle organizzazioni controrivoluzionarie degli esuli cubani. Un altro parlamentare, il senatore Kenneth Keating, ha affermato che « non occorre perdere altro tempo, se si vuole bloccare la penetrazione comunista nell'emisfero americano ». A sua volta, Isidoro Borja, leader del gruppo di transfughi cubani che rivendica la paternità del cannoneggiamento dell'Avana compiuto dal mare il 24 agosto, ha af-

fermato in un'intervista televisiva che gli Stati Uniti devono fornire ai mercenari « lo stesso aiuto che l'Unione Sovietica dà a Castro ». Grazie a questo aiuto, i transfughi sono convinti di poter « rovesciare Fidel Castro senza intervento diretto degli Stati Uniti ». Il Borja, il quale dirige un « Direttorio studentesco cubano », ha poi rivelato che quest'ultimo è tuttora in possesso dei due battelli medianti i quali compì l'attacco del mese scorso. Come si ricorderà, le autorità americane annunciarono allora, subito dopo la proditoria impresa, di aver posto le navi sotto sequestro in un porto della Florida. Borja ha ora indicato che il sequestro fu, in realtà, una finzione. Attualmente, i due battelli si trovano in una base segreta dei Caraibi, dalla quale « continuano le operazioni ». Non si esclude che i due battelli siano quelli che hanno mitragliato l'aereo americano nei pressi di Cuba. Come è noto ieri è stato rivelato che mentre Washington aveva riversato la responsabilità sull'Avana, l'aereo era stato preso di mira da due motovedette di mercenari cubani.

Berlino

Gli americani provocano una nuova crisi?

Confermato il divieto alla Friedrichstrasse - 4000 agenti mobilitati per l'arrivo di De Gaulle nella RFT

Dal nostro corrispondente BERLINO, 3

Avremo nei prossimi giorni una nuova crisi sovietico-americana a Berlino? Non è da escludere, dopo la decisione americana di vietare agli automezzi sovietici che trasportano i soldati per la guardia al monumento del Tiergarten, il transito attraverso il posto di confine della Friedrichstrasse. Il divieto, per la cui entrata in vigore non sono state fornite informazioni, era stato preannunciato gli ieri e oggi è stato comunicato in forma ufficiale. Il comando statunitense, attraverso questo nuovo incidente, mira evidentemente a raggiungere in qualche modo una manifestazione delle responsabilità a quattro — il famoso «statuto di Berlino». Il comando americano, questo sembra il pretesto, non ritiene di essere in grado di garantire l'ordine nel suo settore di occupazione e la sicurezza dei militari sovietici che lo attraversano, e vuole così togliersi dall'impiccio scrivendo al comando inglese la questione. Secondo la comunicazione odierna, infatti, gli automezzi sovietici dovranno servirsi, per arrivare al Tiergarten, del passaggio dal Sandkrugbruecke, oppure di un passaggio che la RDT dovrebbe aprire nella frontiera alla Porta di Brandeburgo; ambedue questi posti si trovano nel settore britannico. Da parte sovietica si mantiene il più stretto riserbo, mentre le congetture si moltiplicano. Oltre alle eventualità che dalle due parti avanzano mezzi blindati e si frangono a pochi metri di distanza fino a quando negli alti comandi non sarà stato raggiunto un compromesso; c'è anche quella che i sovietici, per sventare una provocazione e non aumentare la tensione, accettino di mutare il loro itinerario, in cambio, ad esempio, di una contropartita che dovrebbe essere richiesta alla RDT, quella cioè che gli automezzi delle forze di occupazione occidentali entrino ed escano da Berlino democratica solo attraverso i passaggi situati sui confini dei rispettivi settori. In ambedue i casi ad ogni modo è posto che fra questi due poli si sviluppi la situazione, si ritorni ai motivi di fondo dei contrasti e delle polemiche berlinesi tra i quattro vincitori della seconda guerra mondiale: la sopravvivenza dello statuto quadripartito, sostenuta dagli occidentali contro ogni apparenza legale e contro la stessa realtà rappresentata dalla esistenza della RDT che anche sulla propria capitale esercita un potere politico e militare, e coronata pochi giorni fa dallo scioglimento del comando sovietico di Karlshorst.

A Berlino democratica e finito oggi il processo contro cinque agenti occidentali pienamente confessi. I due principali accusati erano spie di professione da almeno dieci anni, trasmettevano per radio e con codici cifrati notizie di carattere militare. Questi due, Heinz Fliak e Horst Sterzik, sono stati condannati all'ergastolo. Gli altri tre, residenti a Berlino Ovest, hanno ricevuto rispettivamente dodici, sette e sei anni di reclusione.

Giuseppe Conato

De Gaulle a Bonn

BONN, 3

De Gaulle è atteso domani nella capitale federale per la sua visita ufficiale. L'arrivo a Bonn del presidente francese è stato preceduto da una serie di imponenti misure di sicurezza che hanno cominciato questa sera a prendere corpo con l'arrivo nella capitale federale di reggimenti di polizia impegnati in quella che si annuncia come la più imponente azione di polizia attuata in Germania. Si è appreso questa sera che oltre 4000 poliziotti saranno in servizio a Bonn. Lo scopo politico della visita (che stasera nel corso di un'intervista Adenauer non ha esitato a definire « storica »), è senza dubbio quello di

fornire una nuova, evidentsima dimostrazione di solidarietà tra i due governi sulle posizioni ultranziste circa i problemi di Berlino e del dialogo est-ovest e sulle spinose questioni dell'unità europea. Sul primo argomento gli osservatori ritengono che francesi e tedeschi ribadiranno una convergenza di punti di vista che si riassume nella « chiusura » dinanzi ad un qualsiasi tentativo per un pacifico compromesso. Circa i problemi dell'unità europea si afferma che De Gaulle rinnoverebbe la proposta di procedere sulla via dell'unificazione politica europea escludendo Londra.

Una calorosa accoglienza è stata riservata alla conferenza ad uno dei suoi fondatori, lord Russell, che ha fatto un breve discorso affermando che « nulla si può ottenere oggi per mezzo della guerra ».

La reazione delle sinistre è stata durissima, e i discorsi degli oratori comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno raccolto il consenso e l'appoggio del pubblico, numerosissimo in sala, che ha espresso tutto il suo sdegno per la cocente offesa arrecata alla coscienza civile, democratica e antifascista della città. Definendo la scelta della DC « quanto di più vecchio, screditato, fallimentare sia possibile reperire negli archivi della politica clericale per Napoli e per il Mezzogiorno », il compagno Massimo Caprara, parlando per il gruppo comunista, ha affermato che essa tradisce il voto del 10 giugno.

Con quel voto, l'elettorato napoletano aveva infatti espresso la sua condanna senza riserve alla politica della destra e del trasformismo indicando — anche se in modo ancora confuso — una strada diversa e una nuova politica rinnovamento democratico.

La DC offre invece una ragione di esistenza ad un partito senza fede e senza ideali quale è il laurino, impedisce a Napoli di partecipare positivamente al processo di rinnovamento politico in corso nel paese, nega alla città la possibilità di darsi un programma di sviluppo economico sociale che può essere solo fondato sulla rottura senza riserve con le forze della destra e con la pratica del trasformismo.

L'oratore comunista ha concluso affermando che esiste oggi, nel Consiglio comunale di Napoli, la possibilità di una nuova maggioranza stabile ed efficiente fondata sull'incontro, senza pregiudiziali od esclusioni, di tutte le forze democratiche e di sinistra — laiche e cattoliche — intorno ad un programma di efficienti e rinnovatrici soluzioni, dalla pianificazione economica e urbanistica ai trasporti, alle municipalizzazioni, ecc.

Ai lavoratori, alla gioventù, agli intellettuali, ai cittadini tutti, il gruppo comunista ha rivolto appello perché questa prospettiva si affermi e si levi alta la condanna popolare contro il connubio di destra.

Il compagno Lezzi, per il PSI, ha fortemente stigmatizzato la scelta della DC di Napoli, affermando fra l'altro che il centro sinistra, anche minoritario, fonda la sua forza sulla capacità di elaborare e realizzare un programma largamente unitario e democratico, che rompa con le forze economiche più retrive e garantisca lo sviluppo della città.

Si è passati quindi alle votazioni. Sindaco è risultato eletto il prof. Palmieri, democristiano, che ha ottenuto 48 voti; 25 dei monarchici e 23 del suo gruppo. La votazione per la Giunta è stata rinviata a lunedì.

Aperta la conferenza di Pugwash

LONDRA, 3.

Con un discorso del ministro delle scienze, lord Hailsham, e con messaggi di Krusciov e Kennedy, del segretario generale dell'ONU, U Thant, del primo ministro inglese Macmillan, ha avuto inizio oggi a Londra la decima conferenza di Pugwash.

Vi partecipano circa 250 persone rappresentanti 38 paesi.

L'Unione Sovietica e rappresentata da scienziati come il prof. Topchiev, il prof. Tupolev (progettista degli aerei recanti la sigla « TU ») e il prof. Blagoravov. La conferenza prende il nome dalla cittadina di Pugwash, nella nuova Scozia (Canada) dove la serie di riunioni ebbe inizio. Pugwash è il luogo di nascita del fondatore di queste conferenze, Cyrus Eaton. Il tema della conferenza di oggi è « scienziati ed affari mondiali ».

Una calorosa accoglienza è stata riservata alla conferenza ad uno dei suoi fondatori, lord Russell, che ha fatto un breve discorso affermando che « nulla si può ottenere oggi per mezzo della guerra ».

Londra

«Strapazzata» per Mosley



LONDRA — Sir Oswald Mosley, « leader » dei fascisti britannici, è tornato ieri agli onori della cronaca londinese in seguito alla solenne « strapazzata » (il termine è dei giornali britannici) cui è stato sottoposto in un quartiere dove aveva organizzato un comizio. La manifestazione fascista è durata appena due minuti: l'oratore aveva appena pronunciato le prime parole che una fitta sassaiola si abbatté sul suo veicolo-torpedo. Nella telefoto: Mosley (al centro a capo chino) mentre viene « pestato » duramente dagli antifascisti, invano protetto dai poliziotti.

Londra

Le Trade Unions a congresso

LONDRA, 3.

Tre grandi problemi sono all'ordine del giorno dei lavori del 94. congresso annuale della organizzazione sindacale britannica, che si apre oggi a Blackpool: Mercato Comune, pianificazione e politica salariale. L'incertezza maggiore riguarda il primo problema. Le Trade Unions, infatti, al pari del partito laburista, sono divise circa l'opportunità di un'adesione della Gran Bretagna alla comunità europea. E' invece assai probabile che la tesi dell'organo direttivo favorevole alla partecipazione dei sindacati di far sentire la propria voce nella determinazione della politica comunitaria. E' un modo come un altro per denunciare l'orientamento prevalente, monopolistico del processo di integrazione economica dell'Europa.

PRIMA DALLA

rinnovamento sia pure timido e moderato, per appoggiare di nuovo la sua azione sullo squallido gruppo laurino, definendolo « partito dell'arco democratico » (assieme ai liberali) e chiedendo il suo appoggio « civico e lungimirante » alla amministrazione monocolore dc.

L'indecente pateracchio — stando alle affermazioni del DC — dovrebbe eggerci sui piedi per un periodo sufficientemente lungo « per programmare gli interventi della legge speciale », dopo di che dovrebbe dar luogo ad un terzo commissario straordinario.

La reazione delle sinistre è stata durissima, e i discorsi degli oratori comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno raccolto il consenso e l'appoggio del pubblico, numerosissimo in sala, che ha espresso tutto il suo sdegno per la cocente offesa arrecata alla coscienza civile, democratica e antifascista della città. Definendo la scelta della DC « quanto di più vecchio, screditato, fallimentare sia possibile reperire negli archivi della politica clericale per Napoli e per il Mezzogiorno », il compagno Massimo Caprara, parlando per il gruppo comunista, ha affermato che essa tradisce il voto del 10 giugno.

Con quel voto, l'elettorato napoletano aveva infatti espresso la sua condanna senza riserve alla politica della destra e del trasformismo indicando — anche se in modo ancora confuso — una strada diversa e una nuova politica rinnovamento democratico.

La DC offre invece una ragione di esistenza ad un partito senza fede e senza ideali quale è il laurino, impedisce a Napoli di partecipare positivamente al processo di rinnovamento politico in corso nel paese, nega alla città la possibilità di darsi un programma di sviluppo economico sociale che può essere solo fondato sulla rottura senza riserve con le forze della destra e con la pratica del trasformismo.

L'oratore comunista ha concluso affermando che esiste oggi, nel Consiglio comunale di Napoli, la possibilità di una nuova maggioranza stabile ed efficiente fondata sull'incontro, senza pregiudiziali od esclusioni, di tutte le forze democratiche e di sinistra — laiche e cattoliche — intorno ad un programma di efficienti e rinnovatrici soluzioni, dalla pianificazione economica e urbanistica ai trasporti, alle municipalizzazioni, ecc.

Ai lavoratori, alla gioventù, agli intellettuali, ai cittadini tutti, il gruppo comunista ha rivolto appello perché questa prospettiva si affermi e si levi alta la condanna popolare contro il connubio di destra.

Il compagno Lezzi, per il PSI, ha fortemente stigmatizzato la scelta della DC di Napoli, affermando fra l'altro che il centro sinistra, anche minoritario, fonda la sua forza sulla capacità di elaborare e realizzare un programma largamente unitario e democratico, che rompa con le forze economiche più retrive e garantisca lo sviluppo della città.

Si è passati quindi alle votazioni. Sindaco è risultato eletto il prof. Palmieri, democristiano, che ha ottenuto 48 voti; 25 dei monarchici e 23 del suo gruppo. La votazione per la Giunta è stata rinviata a lunedì.

Table with names and titles: MARIO ALICATA (Direttore), LUIGI FINTOR (Condirettore), Taddeo Conca (Direttore responsabile), DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, ROMA, Via del Corso, 119, Tel. 47011, 47012, 47013, 47014, 47015, 47016, 47017, 47018, 47019, 47020, 47021, 47022, 47023, 47024, 47025, 47026, 47027, 47028, 47029, 47030, 47031, 47032, 47033, 47034, 47035, 47036, 47037, 47038, 47039, 47040, 47041, 47042, 47043, 47044, 47045, 47046, 47047, 47048, 47049, 47050, 47051, 47052, 47053, 47054, 47055, 47056, 47057, 47058, 47059, 47060, 47061, 47062, 47063, 47064, 47065, 47066, 47067, 47068, 47069, 47070, 47071, 47072, 47073, 47074, 47075, 47076, 47077, 47078, 47079, 47080, 47081, 47082, 47083, 47084, 47085, 47086, 47087, 47088, 47089, 47090, 47091, 47092, 47093, 47094, 47095, 47096, 47097, 47098, 47099, 47100.